

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast

0984 854042 • info@publifast.it

**RIFIUTI** Solito asfissiante rogo nel rione e pulizia dei cittadini a rada dei giunchi

## Estate reggina tra Ciccarello e il Lido

*Liberato il cane recluso nella cabina da un abusivo che è stato multato*

di CATERINA TRIPODI

ARRIVA la bella stagione ma la normalità di una bella giornata estiva sembra sempre una lontana chimera in riva allo Stretto.

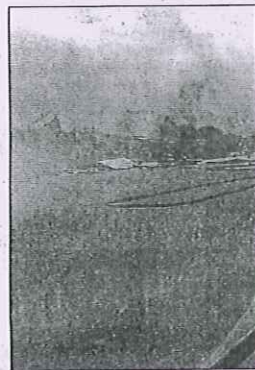
A Ciccarello la temperatura rovente ed il fetore inenarrabile di quel lungo interminabile miglio di rifiuti accatastati nei pressi del Cinema Multisala si sono trasformati, nel primissimo pomeriggio di ieri, nel rogo dei roghi che ha reso l'aria irrespirabile in tutto il quartiere mentre i nuvoloni neri e tossici si innalzavano in tutto il territorio circostante.

A bruciare come sempre tutte le porcherie abbandonate in giro dai soliti incivili che però, evidentemente, non vengono mai fermati dalle istituzioni e restano impuniti mentre qui l'illegalità continua a farla da padrona: pneumatici, passeggini e girelli, buste e bustone di spazzatura, arbusti e residui di giardinaggio, scatole e scatoloni, bottiglie di vetro e fusti di vernice ed ogni possibile oggetto ormai inutilizzabile viene dato alle fiamme per essere "smaltito" dal vialone appena diventa impercorribile proprio per la mole incredibile di rifiuti accumulati. Una scintilla e via. Poi è tutto lavoro per i vigili del fuoco che impiegano ore a domare le fiamme alimentate da un vento caldo e torrido e a riportare tutto alla normalità, si fa per dire, dal momento che l'aria resta irrespirabile per ore ed ore.

Ma dallo "smaltimento" di tipo penale passiamo ad un altro tipo di smaltimento o sarebbe meglio dire di raccolta rifiuti. Quella virtuosa e nobile dell'associazione Plasticfree che ha visto un consistente gruppo di ragazzi trascorrere la loro mattinata a rimuovere lo schifo che, come documentiamo ormai da un mese, ha invaso il nostro lido comunale.



Il rogo di Ciccarello ed accanto la pulizia dei volontari di Plasticfree al lido comunale



È proprio quella di ieri è stata una giornata positiva nella lunga terribile sequenza di giornate nere del Lido comunale. Ieri la struttura balneare dei reggini ha ricevuto la visita dell'associazione Plasticfree che lo ha ripulito da rifiuti comuni (tonnellate di spaz-

zatura) ed ha visto anche la rimozione di una terribile situazione che vedeva un cane recluso con tanto di catenaccio all'interno di una delle cabine della struttura.

Una carovana bellissima e sorridente quella dei volontari di Plasticfree, giovani giovanissimi e



non più giovani che si sostituiscono alle istituzioni ed alle società preposte alla raccolta rifiuti per liberare scorci di territorio dalle tonnellate di schifezze che l'uomo vi riesce a riversare offendendo la bellezza paesaggistica di luoghi incantevoli. Appunto come il lido

comunale che, come vi abbiamo narrato in questi ultimi giorni, è ormai diventato una terra di nessuno ed i volontari, armati di guanti e cappellino, hanno avuto il loro bel da fare per ripulire la struttura. Oggetti incendiati, regginesi ed altri indumenti intimi, quintali di bottiglie, siringhe e porcherie di ogni tipo sono state rimosse ed il lido ha recuperato, chissà per quanto tempo, un'aria un po' più dignitosa.

Sempre al lido comunale venerdì scorso invece il personale della polizia municipale coadiuvato dal personale veterinario dell'Asp di Reggio Calabria è riuscito a liberare un cane recluso all'interno di una cabina da qualcuno che l'ha occupata impropriamente. Per l'uomo che sarebbe il proprietario del cane è scattata la sanzione, per tutti, invece, si spera, un segnale di presenza delle istituzioni che sia da deterrente alle sempre più diffuse illegalità che si consumano all'interno del lido di rada dei giunchi.

### DENTRO I "CANTIERI CULTURALI"

## Unico progetto per 2 forme d'arte: cinema e teatro

di ANNA BIASI

Cinema e teatro, il connubio artistico da sempre indiscusso, si svolgerà quest'anno sul lungomare reggino all'Arena dello Stretto, teatro moderno che si ispira fortemente all'antica tradizione magnogreca: panorama unico sulla Sicilia e sullo Stretto. L'unione ed il progetto di queste due grandissime forme di arte prende il nome di "Cantieri culturali" ed unisce le professionalità dell'Officina dell'Arte e di Reggio FilmFest, in particolare nella persona del direttore artistico Peppe Piromalli ed il Direttore generale Michele Geria. Il teatro, dunque, assieme al cinema percorrerà 15 giorni con live teatrali di artisti di fama nazionale e tanti workshop dedicati che saranno la chiave del successo del progetto. Il villaggio dei

cantieri culturali nasce soprattutto per dare maggiori possibilità e valorizzare un posto che a dir esser magico, è pronunciare davvero poco. Dal 12 al 25 luglio vi sarà un'estate diversa ed animata sul chilometro più bello d'Italia, a detta di Gabriele D'Annunzio. La scorsa edizione del Reggio Calabria FilmFest, una manifestazione tanto lunga, quanto prestigiosa, è stata, come di consueto, un contenitore di cultura. Quest'anno, invece, la particolarità è che ai sette giorni di cinema, si aggiungeranno sette giorni di teatro, come unica location d'eccezione, l'Arena Ciccio Franco sul lungomare Falcomatà. L'idea è quella di offrire in un spazio libero stregante, partendo dal tramonto alle ore 20.00, cinema, teatro e soprattutto, arte contemporanea grazie alla collaborazione dell'Ac-



Piromalli e Geria

cademia delle Belle Arti di Reggio Calabria. Il contenitore culturale sarà rappresentato da un vero e proprio villaggio, allestito con l'Arena chiusa e gli spazi di cinema, teatro, mostre, masterclass e live musicali che

porteranno i "vacanzieri" a viaggiare anche in installazioni di arte odierna, che si spomano con lo schermo sul mare. La sorpresa di cui, però, si può svelare ben poco è il "Video mapping". I film saranno di altissima qualità, con noti interpreti, registi e attori del panorama nazionale. Tramite una giuria di esperti, tra cui il Presidente sarà il Dott. Edoardo Lamberti Castronuovo verranno premiati alcuni cortometraggi, grazie al concorso "Millennial Movie", dedicato ai giovani del nuovo millennio. L'obiettivo che si prefigge è quello di sensibilizzare il pubblico, attraverso la proiezione di corti, su temi a sfondo socio-culturale. "La

quindicesima edizione - afferma Michele Geria - è decisamente importante per il FilmFest a Reggio Calabria, poiché si metterà in atto un percorso, per far vivere giornate di cinema sotto le stelle con uno schermo sul mare, un posto affascinante e strepitoso, da sogno, tra i più belli del Sud Europa, con una scenografia del tutto naturale." "Riprendere questa attività, dopo diciotto mesi di fermo non voluto da noi, ma dalla tempesta Covid-19 che ci si è abbattuta addosso, per noi che svolgiamo questo mestiere, - dichiara Peppe Piromalli - è un'emozione meravigliosa. Speriamo che l'operazione "cantieri culturali per Reggio Calabria possa trasmettere ai cittadini reggini, entusiasmi diversi, passioni piacevoli, sorrisi sbalorditi sotto le stelle, in un panorama fantastico e che finalmente si possa tornare a vivere in modo sereno. Questo - conclude Piromalli - è l'augurio per noi, per Reggio Calabria e per tutti".

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

**PUBBLIFAST**

FACEBOOK IN MERITO  
STRATEGIE IN MERITO  
STIPPA  
AZIENDA VISIBILE & PROFITTEVOLE

0984 854042 • info@pubblifast.it

**GIOIA TAURO** Arriva la nomina del ministro dopo un lungo commissariamento

# Authority, Agostinelli presidente

*Ci sono da affrontare le sfide dell'intermodalità e della cantieristica navale*

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - E' arrivata l'ufficialità della nomina dell'ammiraglio Andrea Agostinelli a presidente dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio con sede a Gioia Tauro. E' stato direttamente il Ministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Enrico Giovannini a rendere ufficiale la nomina a seguito della specifica procedura che nelle settimane scorse aveva visto l'intesa con presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonino Spiri, e la successiva valutazione positiva delle Commissioni Trasporti della Camera del Senato così come prevede la legge 84 del 1994. Agostinelli è dunque il terzo presidente della Port Authority gioiese. Il primo dopo un lungo commissariamento in seguito all'istituzione dell'ente avvenutone agosto del 1998 quasi tre anni dopo l'arrivo della prima naveportacontainer fu Giuseppe Guacci, il secondo Giovanni Grimaldi e da adesso Agostinelli. In mezzo altri commissariamenti, fra i quali il periodo gestito dallo stesso attuale presidente nominato commissario il 6 novembre 2015. Dopo quasi sei anni, certamente non facili, arriva un riconoscimento guadagnato sul campo. 62 anni, Livornese di nascita, il nuovo presidente è cresciuto professionalmente nel Corpo delle Capitanerie di Porto, arrivando prima a gestire il comando della Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata e successivamente alla nomina ad ammiraglio con un incarico presso il Comando Generale delle Capitanerie di Porto. Ma la sfida più im-



Il presidente Agostinelli

nente è stata senz'altro quella della gestione della Port Authority gioiese quando cominciavano a manifestarsi i segnali di una crisi che aveva già provocato seri problemi ai volumi dello scalo e che era sfociata in un conflitto societario interno al maggiore terminalista dagli esiti che potevano essere catastrofici per il porto. Ad Agostinelli, si deve innanzitutto, il coraggio dimostrato quando non esitò ad annunciare al concessionario Contship Italia il rischio della revoca delle concessiondemanziali, se non fossero stati avviati gli investimenti necessari per riprogrammare il rilancio dello scalo. Scelta condivisa dall'allora Ministro Toninelli che poi portò all'accelerazione del confronto interno alla Mct e successivamente alla cessione delle quote da parte di Contship a Ttl, società che controlla i terminal di Msc già socio al 50%. Fu-

rono giorni caldissimi quelli a partire dalla metà del 2018, quando Mct aveva annunciato ulteriori 500 licenziamenti che si aggiungevano a quasi trecento già fatti. Ma con l'arrivo di Msc lesorti dello scalo cambiarono completamente rotta. La nuova gestione "benedetta" anche dalla visita lo scorso anno del patron Gianluigi Aponte, fece ripartire i volumi e soprattutto portò alla riassunzione di tutti i portuali licenziati. Adesso l'attività dello scalo ha leve spiegate per raggiungere l'obiettivo fissato dallo stesso Aponte di fare di Gioia Tauro il porto più importante del Mediterraneo. Adesso, per il neo presidente, le sfide sono altre a cominciare dall'intermodalità grazie all'avvio del gateway ferroviario ma anche cantieristica navale con le procedure ben avviate per la realizzazione di un bacino di carenaggio. Sfide da vincere anche per i porti di Crotone e Corigliano Calabro, grazie anche alla ridefinizione delle relative politiche di sviluppo, attraverso un lavoro sinergico con le Istituzioni, nello studio di adeguamento tecnico funzionale dei relativi piani regolatori portuali. Con il decreto ministeriale si completa la riforma portuale nazionale che istituisce il nuovo Ente denominato "Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio", che avrà una più ampia circoscrizione di competenza perché oltre ai porti di Gioia Tauro, Taureana di Palmi, Crotone, Corigliano Calabro, che ricadono, rispettivamente, nelle province di Reggio Calabria, Crotone e Cosenza, entra a farne parte anche lo scalo di Vibo Marina in provincia di Vibo Valentia.

**LOCRI** La vicenda del reparto Ortopedico  
**Assolti i dirigenti Asp  
Brancati e Calabrò  
dopo le denunce della Uil**

di PINO ALBANESE

LOCRI - Il giudice Anita Carughi ha emesso sentenza assolutoria per Giacomo Brancati e per Domenico Calabrò. Il primo all'epoca dei fatti era commissario straordinario dell'azienda sanitaria metropolitana di Reggio Calabria, il secondo dirigente generale aziendale. I due sono stati assolti con quanto, coerentemente, chiesto dalla pubblica accusa e dalla difesa dei due legali Giuseppe Martino (difensore di Brancati) e Luca Maio (difensore di Calabrò). I due dirigenti sono finiti nei grovigli della giustizia per la denuncia della Uil che ha accusato i due di non avere adottato nessun provvedimento di tipo organizzativo o gestionale, volto a risolvere le criticità del reparto ortopedico dell'ospedale di Locri e quindi assicurare le urgenze ortopediche e attivare il percorso assistenziale del politrauma. Tra le accuse anche la mancata assunzione di nuovi medici ortopedici e una serie di rinvii messi contro i due tra i quali anche di non aver disposto alcun accertamento per verificare se le patologie varie lamentate dai medici che avrebbero dovuto essere trasferiti a Locri per far funzionare il reparto ortopedico erano veritiere. Insomma una serie di accuse che non hanno trovato da parte del giudice alcuna responsabilità penale nella condotta di Giacomo Brancati e di Domenico Calabrò. E' stato accertato che il capo di imputazione contro Brancati e Calabrò risulta essere secondo il giudice "del tutto generico indeterminato e assolutamente poco chiaro". L'atto di accusa, come si legge tra le ventisei pagine della sentenza, dal quale sembrerebbe scaturita l'indagine condotta

nel corso della fase del procedimento, parrebbe essere proprio la lettera datata 4 agosto 2016 inviata dalla segreteria territoriale Uil Fip a firma di Nuccio Azzarà, di Nicola Simone e di Francesco Politano nella quale si faceva presente che Vincenzo Schirripa, all'epoca direttore sanitario dell'ospedale di Locri, aveva disposto la chiusura del reparto di ortopedia per grave carenza di personale. In effetti Vincenzo Schirripa con la nota del 2 agosto 2016 disponeva il blocco dei ricoveri presso l'ortopedia di Locri con dirottamento dei pazienti necessitati di trattamento ortopedico presso gli ospedali di riferimento dell'Asp di Reggio Calabria e presso l'Hub della città dello Stretto. Tale circostanza, che di per se sembrerebbe essere frutto di disfunzioni amministrative dovute a carenza di organico, ha dato il via ad una serie di indagini per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità in capo ai dirigenti responsabili dell'Asp individuati in Giacomo Brancati e in Domenico Calabrò per i ruoli apicali che rivestivano in quel periodo. "Lo studio del fascicolo processuale - si legge nella sentenza - non ha consentito di colmare le gravi carenze in termini di genericità, di indeterminazione, del capo di imputazione e pertanto non sembrano evincersi condotte riconducibili alla responsabilità di reato". Inoltre il Giudice sostiene che le attribuzioni di colpa verso Brancati e verso Calabrò sono anche contraddittorie rilevando che sono stati incolpati genericamente ma riconoscendo loro di avere adottato provvedimenti tamponi per far fronte all'emergenza. Accuse sommarie smontate dalla sentenza.

Tra le accuse  
la mancata  
assunzione  
di medici

**CROTONE** Tre arresti relativi a due sbarchi, ma sono 19 i fermi in un mese

# I trafficanti simulano l'emergenza ma vengono beccati dai finanziari

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Se, fino a un passato neanche tanto remoto, i trafficanti di esseri umani che conducevano sulle coste calabresi velieri stipati di migranti prima cercavano di sgusciare fra le maglie del pattugliamento marittimo per poi consentire ai profughi di disperdersi nel territorio, adesso la prassi più roduta è quella di simulare una situazione di emergenza per sfuggire agli arresti per introduzione clandestina di stranieri oppure trasbordare i disperati da imbarcazioni più grandi a natanti più piccoli, in modo da poter riprendere la remunerativa traversata. Una strategia subito contrastata dalla Guardia di finanza che è riuscita, all'inizio di giugno, a intercettare un peschereccio in fuga. Il modus operandi dei trafficanti ora prevede richieste di soccorso, a cui doverosamente risponde la Guardia costiera, del tutto simulate, al fine di sfruttare come mezzo per arrivare in

Italia le unità navali dello Stato ed evitare l'accusa di immigrazione clandestina. L'altro ieri stessa tattica è stata nuovamente tentata dai facilitatori a bordo di due barche a vela, i quali, giunti a una ventina di miglia marine dal litorale crotonese, avevano lanciato i Sos. I finanziari precipitatisi sul posto hanno riscontrato che le condizioni di emergenza erano del tutto inesistenti e i presunti problemi a bordo delle barche erano frutto di sabotaggio in un ca-

so e del tutto false nel secondo. La prima barca, fermata in acque nazionali da una vedetta della Sezione operativa navale di Crotone, a bordo aveva 31 migranti fra cui quattro donne e quattro bambini di nazionalità afgana, iraniana, irachena e siriana, più un presunto trafficante privo di documenti, presumibilmente iracheno. I finanziari, preso il controllo del natante, hanno condotto sotto scorta l'imbarcazione sino al porto di

Crotone, dove è stata prestata ai trasportati l'assistenza dei sanitari. Nel secondo caso, un pattugliatore del Gruppo aeronavale di Taranto della Guardia di Finanza, rischiato nel porto crotonese a supporto del dispositivo di vigilanza regionale, ha intercettato a undici miglia dalla costa la seconda barca a vela, che, a dispetto delle indicazioni date telefonicamente dall'interlocutore che sosteneva di avere bisogno di aiuto perché non poteva più muoversi per assenza di carburante, aveva continuato ad avvicinarsi alla costa. I finanziari hanno trovato a bordo 53 migranti di cui cinque donne e quattro bambini di provenienza iraniana, irachena e turca e due presunti trafficanti turchi, anch'essi fermati. Dall'inizio del mese i finanziari del Reparto operativo aeronavale di Vibo Valentia hanno arrestato 19 trafficanti, tuttora sottoposti a misure detentive, a cui si aggiungono i tre arresti di ieri.

**BIANCO**  
Nuovo approdo, sbarcano in 81

IERI pomeriggio nuovo sbarco a Bianco, sono 81 di nazionalità afgana, curda, irachena e iraniana approdati a bordo di un barcone sulla costa ionica. Sul posto i militari dell'Arma dei Carabinieri di Bianco, gli agenti dei commissariati di Siderno e Bovalino, la Guardia costiera e la Polizia locale. Il sindaco Aldo Canturi con le forze dell'ordine ha sistemato i migranti nella scuola elementare, dove hanno trascorso tutta la notte per essere tamponati e riscontrare la eventuale positività al covid-19. Le associazioni di volontariato danno assistenza distribuendo viveri e farmaci. Oggi i profughi saranno spostati verso strutture autorizzate. (f.b.)

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PRESSIONE IN MERCATO  
SCARSA MEDIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
STRUTTURE

Fast2  
0984 854042 • info@publifix.it

## ■ ECONOMIA Si è svolto il primo incontro tra gli Enti pubblici aderenti al partenariato Al via "Reggio Calabria Welcome"

### Si punta a favorire la collaborazione tra tutti gli attori della filiera turistica

Si è svolto giovedì il primo degli incontri previsti tra gli Enti pubblici aderenti al partenariato del progetto "Reggio Calabria Welcome" e i tour operator soci dell'Associazione club di prodotto, con l'obiettivo di facilitare la collaborazione tra tutti gli attori della filiera turistica (pubblici/privati), per favorire un'offerta integrata, la costruzione e la fruibilità di percorsi ed itinerari atti a valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale materiale e immateriale del territorio reggino, nonché il conseguimento di una destagionalizzazione ed inter-

#### Una rete pubblico-privata che si amplia di giorno in giorno

Per potenziare l'offerta del turismo dell'area metropolitana, gli operatori privati sono impegnati a lavorare in sinergia ed a rispettare specifici standard qualitativi, attraverso un modello di aggregazione e partnership condiviso; gli Enti Pubblici, che aderiscono al progetto, sono chiamati ad individuare gli attrattori culturali materiali e immateriali e naturalistici da valorizzare, assicurando fruibilità turistica, così da migliorare la costruzione dell'offerta turistica.

"Reggio Calabria Welcome è già condiviso con numerose istituzioni ed enti locali, ma l'obiettivo è quello di ampliare sempre più la rete pubblico-privata e creare un dialogo stabile e proficuo; - ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana. - Co-

me Camera di commercio siamo impegnati a sostenere il progetto anche con iniziative promozionali; dopo un programma di incontri B2B tra gli operati reggini e buyer ed intermediari turistici operanti nelle regioni del nord Italia, a breve si avvieranno nuovi incontri sul mercato tedesco.

Abbiamo già ricevuto dalle nostre imprese feedback di soddisfazione, grazie all'opportunità di presentare un'offerta territoriale non sempre conosciuta e di qualità, ma è necessario lavorare sempre più insieme, per migliorare l'organizzazione turistica del territorio".

Nel corso dell'incontro sono emerse diverse riflessioni rispetto ai molti luoghi da valorizzare, sono state analizzate anche le criticità ma guardando a queste ultime con spirito propositivo. Gli amministratori locali, infatti, hanno invitato i tour operator nei loro territori, per una più efficace conoscenza delle tante risorse turistiche e per rendere operative le opportunità emerse dal confronto.

Presente all'incontro anche il Consigliere delegato della Città metropolitana di Reggio Calabria Carmelo Versace, che ha ribadito la necessità di lavorare insieme e con una visione strategica finalizzata a definire un percorso organico di promozione territoriale, rinnovando la partnership della Città Metropolitana, impegnata sin dalle prime fasi del progetto, nella sensibilizzazione e coinvolgimento dei Comuni reggini in questa iniziativa.



Una veduta aerea di Reggio Calabria, e sotto Tramontana e Versace



#### IL CASO

### Mancati controlli sui beni confiscati Ripepi ricevuto dal Prefetto

«UN forte ringraziamento al Prefetto Mariani, che mi ha ricevuto insieme al capo di gabinetto e al vice capo di gabinetto per ascoltarmi con attenzione sul mancato controllo dei beni confiscati, in seguito alla lettera inviata nei giorni scorsi a lui, al Ministero degli Interni, al Direttore nazionale dell'Agenda dei beni confiscati, al Procuratore Nazionale antimafia, alla Direzione distrettuale antimafia nazionale e locale». E' quanto afferma il consigliere comunale di opposizione Massimo Ripepi, che ha diffuso un comunicato stampa al termine dell'incontro in Prefettura.

«Ho visto un servitore dello Stato - commenta Ripepi - veramente vicino ai rappresentanti dei cittadini. Il Prefetto mi ha informato dell'attivazione di tutte le procedure necessarie per operare i dovuti controlli nell'ambito del Comune di Reggio Calabria, in merito ai monitoraggi dei beni confiscati alla mafia e per i quali negli ultimi sei anni, cioè da quando è in carica l'amministrazione Falcomatà, non si è proceduto con nessuna ispezione secondo quanto previsto dallo stesso regolamento approvato dalla stessa amministrazione». «Il prefetto Mariani - rivela Ripepi - ha delegato il vice capo di gabinetto per coordinare il nucleo, che dovrà verificare tutto il lavoro non svolto dal Comune di Reggio Calabria interfacciandosi con gli uffici preposti per il monitoraggio di tali beni, sia per quello già fatto, sia per ciò che dovrà farsi».

«Bisognerà verificare - afferma Ripepi che si dice molto soddisfatto dell'incontro - come l'amministrazione Falcomatà abbia eluso il Regolamento da loro stessi approvato nel 2015».

## ■ CULTURA Riconoscimento conferito per "L'Attività di Promozione Umana e Sociale" Il Premio Anassilaos a suor Anselma

### Cerimonia promossa dall'Associazione Anassilaos e dalla Fondazione "La Provvidenza"

CON il Premio Anassilaos per "L'Attività di Promozione Umana e Sociale" conferito a Suor Anselma (al secolo Domenica Venuto) "per aver improntato la propria vita all'insegnamento evangelico ed essersi impegnata al servizio dei bisognosi ai quali non ha mai mancato di tendere la mano" si è aperta la stagione 2021 del Premio Anassilaos di Arte Cultura Economia e Scienze. Al centro della sobria ma pur intensa cerimonia, disponibile da domenica 20 giugno su YouTube e sul sito facebook di Anassilaos, promossa dall'Associazione Anassilaos e dalla Fondazione "La Provvidenza", con l'intervento di Stefano Iorfida (Anassilaos) e Sara Bottari (Fondazione La Provvidenza), l'eccezionale figura della religiosa nata a Saponara in provincia di Messina e a Reggio Calabria fin dal lontano 1946. Da piccola la fede e l'amore verso il prossimo l'hanno guidata ad abbracciare la vita conventuale e nel settembre del 1961 pronunciò i voti perpetui nell'Ordine delle Figlie di Maria Immacolata. Nella città dello Stretto giun-



La premiazione

se nel gennaio 1946 presso il "conservatorio delle Verginelle" in Via Trabocchetto oggi conosciuto come Fondazione "La Provvidenza" ONLUS. L'incontro con la sofferenza delle orfanelle abbandonate e cresciute dalle suore la conduce verso una strada, fatta di gioia, di preghiere, di sacrifici e di amore verso Dio, l'infanzia e l'adolescenza.

In questa casa riceve la vocazione e nonostante le iniziali riluttanze della famiglia decide di rispondere alla chiamata del Signore e rimanere come novizia presso l'Ordine delle Figlie di Maria Immacolata, comunemente conosciute come Immacolatine. "Io non voglio essere mamma di 3 o 4 bambini, ma voglio essere mamma delle or-

fanelle e di tutti quelli che hanno bisogno", e così è stato e così è ancora oggi all'età di 91 anni appena compiuti. L'instancabile suor Anselma è accanto ai bambini in condizioni di disagio, ai disabili, ai poveri, i bisognosi e alle loro famiglie, sia come madre superiore, ma soprattutto come responsabile dei centri diurni per minori che fanno capo alla Fondazione "La Provvidenza" di Reggio Calabria. Durante la sua vita ha educato, cresciuto e aiutato migliaia di bambini; insegnando loro non solo a leggere e a scrivere, ma anche a comprendere il significato di solidarietà e altruismo; divenendo per alcuni di loro che ancora oggi le sono accanto, quasi una mamma. Ha sostenuto centinaia di famiglie disagiate donando loro abiti, alimenti e sorreggendoli nelle difficoltà fisiche, economiche e dell'anima. Attiva ed entusiasta della vita è solita ripetere "grazie, Signore, per avermi regalato un altro giorno. Tu non eri obbligato ma hai voluto ugualmente che io ci fossi ancora per lodati e ringraziarti".

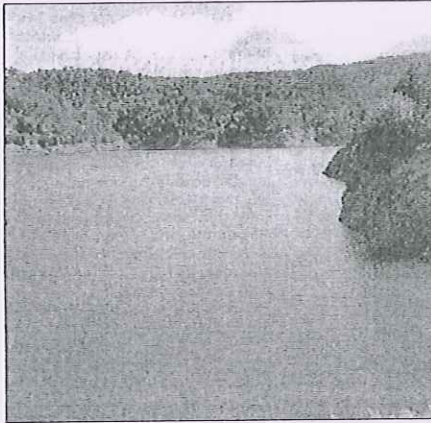
# COMUNE Dalla giunta l'ok al progetto esecutivo per Archi, Pentimele e Vito Sì a ristrutturazione rete idrica

L'assessore Muraca: «Più acqua. Si attiveranno 4 serbatoi mai entrati in funzione»

«L'ACQUA del Menta arriverà anche a Pentimele, Archi e Vito grazie alla riattivazione dei serbatoi già esistenti, ma mai entrati realmente in funzione». L'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Muraca, commenta l'approvazione, da parte della Giunta comunale, del progetto definitivo-esecutivo per la ristrutturazione della rete idrica ed il completamento del IV lotto nelle zone dell'area nord cittadina. Un intervento di quasi 1,2 milioni che «consentirà di recuperare il tempo perso negli ultimi decenni e dotare, finalmente, importanti porzioni del territorio di una risorsa fondamentale».

«Questo - ha spiegato l'assessore - è stato possibile grazie al lavoro di mediazione portato avanti con gli uffici del Ministero; un'operazione fondamentale per raggiungere l'importante obiettivo di sbloccare un segmento essenziale del Decreto Reggino che, oggi, rientra nella piena disponibilità dei cittadini reggini. La credibilità istituzionale riacquisita dal Comune di Reggio Calabria, dopo l'impasse dovuta al triste periodo successivo allo scioglimento per infiltrazione mafiosa, è stata la chiave di volta che ha permesso all'Ente di riavviare una partita che rischiavamo, concretamente, di perdere. Merito, dunque, del sindaco Giuseppe Falcomatà che, in questi anni, ha svolto un lavoro puntiglioso che consente alla Città, adesso, di poter riscuotere il grosso credito di prestigio e reputazione fra i Palazzi romani».

«Con questo intervento -



La diga del Menta

ha spiegato - si riattivano i serbatoi di Archi Sant'Antonino, Vito, Pentimele e Gullina e si ottimizzano le condotte fino ad ora solamente realizzate. Inoltre, si efficienterà il servizio che garantirà l'approvvigionamento idrico nelle case non più a spinta, ma per caduta. Quindi, più acqua e, soprattutto, di migliore qualità con il collegamento alla fornitura della diga del Menta. Dunque, importanti e popolosi quartieri della Città si avviano, finalmente, verso la soluzione definitiva di un problema che, negli anni, ha causato non pochi disagi. Finirà, insomma, la "grande sete" anche per loro e, pian piano, si va completando un percorso di portata storica».

## SPETTACOLI

Il calendario dell'Estate reggina

SI TERRÀ lunedì 21 giugno, alle ore 10.30 presso il salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, la conferenza stampa di presentazione del Cartellone degli eventi per l'Estate reggina 2021. La Città di Reggio Calabria apre il ricco programma delle attività culturali previste per la stagione estiva. Anche quest'anno, nonostante le difficoltà ancora legate alla crisi pandemica, l'Amministrazione comunale reggina ha voluto coinvolgere associazioni, operatori culturali, imprese del mondo dello spettacolo, per comporre il fitto calendario di eventi che animeranno piazze e strade della città tra i mesi di giugno e settembre. Ad illustrare il cartellone delle iniziative saranno il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore al Turismo Rosanna Scopelliti ed il consigliere delegato all'Estate Reggina ed ai Grandi eventi Mario Cardia. Parteciperanno le assessore alle Attività produttive ed allo Sport, Irene Calabrò e Giugli Palmenta, i consiglieri metropolitani delegati alla Cultura ed al Marketing territoriale, Filippo Quartuccio e Carmelo Versace.

## INTERNET Progetto di Poste Italiane per migliorare le competenze

# In città e provincia le lezioni gratuite di educazione digitale in webinar

TORNA in una veste completamente rinnovata, il consueto appuntamento di Poste Italiane con l'Educazione Digitale e anche in provincia di Reggio Calabria riprendono gli eventi, completamente gratuiti, dedicati a favorire la consapevolezza e le conoscenze di tutti i cittadini su tematiche di grande attualità, quali la "rivoluzione" tecnologica e digitale.

Durante le sessioni della durata di un'ora circa che si terranno i prossimi 21 e 23 giugno, alle ore

10,30 e alle ore 18,00, il relatore utilizzando un linguaggio chiaro e facilmente comprensibile, metterà a disposizione dei partecipanti le proprie conoscenze per permettere di sfruttare le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica e digitale come rimanere in contatto con parenti e amici anche lontani attraverso chat e videochiamate, gestire il proprio denaro direttamente dal palmo della mano attraverso il proprio smartphone, acquistare prodotti in ogni angolo del mondo e ri-

caverli dove e quando si vuole oppure scoprire come alcuni oggetti di uso quotidiano siano in grado di assolvere funzioni diverse e di comunicare tra loro. Verranno inoltre forniti spunti utili sul tema della sicurezza. L'esperienza in digitale avviene già dalla fase di iscrizione al webinar, possibile anche tramite QRCode.

I partecipanti al termine della sessione avranno a disposizione un questionario volontario e anonimo attraverso il quale potranno descri-

vere il loro rapporto col mondo tecnologico e digitale e indicare quali argomenti desiderano approfondire in successivi incontri tematici.

Per conoscere le modalità di partecipazione o prenotarsi all'iniziativa sarà possibile rivolgersi agli Uffici Postali di Reggio Calabria.

Anche durante questo periodo, in cui il distanziamento interpersonale è diventata la nuova regola sociale, Poste Italiane non ha voluto rinunciare alle proprie iniziative didattiche, adattandole ad un nuovo più attuale contesto, ancora più diretto e facilmente fruibile.

Il progetto è coerente con la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio, si muove nel segno della tradizionale attenzione dell'Azienda alle esigenze dei cittadini in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile.

## TRASPORTI Servizio dell'Atam Scuolabus, al via le iscrizioni online

ATAM comunica che dal prossimo 21 giugno sarà possibile effettuare le iscrizioni online al servizio scuolabus per l'anno scolastico 2021-2022.

Le famiglie che intendono usufruire dello scuolabus potranno effettuare l'iscrizione online, collegandosi, da qualsiasi postazione internet, al sito web di ATAM (www.atam-rc.it) alla sezione dedicata "Lo Scuolabus".

I documenti necessari per effettuare l'iscrizione sono: attestazione ISEE rilasciata nell'anno 2021; copia del documento di riconoscimento del genitore/tutore; email. L'iscrizione al servizio potrà essere accolta solo se in regola con i pagamenti dell'anno scolastico 2020/2021.

ATAM ricorda, altresì, che accoglierà le domande presentate fino ad esaurimento posti, compatibilmente con la capienza dei mezzi disponibili.

Per qualsiasi informazione e per assistenza tecnica



Scuolabus

relativa all'iscrizione online è possibile contattare l'Ufficio Scuolabus, sig. Francesco Chirico, chiamando lo 0965-5917240 scrivendo una mail afchirico@atam-rc.it.

Per tutti coloro che avessero difficoltà ad effettuare l'iscrizione online è possibile recarsi direttamente in Ufficio Scuolabus Atam sito in via Foro Boario (di fronte Hotel Sirio) nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 08:30 alle ore 12:30.

## POLIZIA Nella galleria Spirito Santo Si lancia tra le auto salvato dalle Volanti



Una Volante davanti alla Questura

TEMPESTIVO intervento delle Volanti della Polizia, ieri sera, all'interno della galleria di Spirito Santo dove un uomo si è lanciato al centro della carreggiata.

Solo la perizia e l'addestramento degli agenti delle Volanti, che hanno bloccato l'uomo, ha evitato una tragedia. L'uomo autore dell'insano gesto ora è in cura presso il Grande ospedale metropolitano.

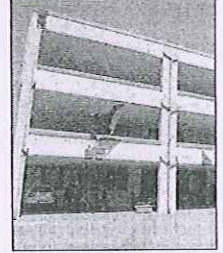
Solo qualche giorno fa un analogo intervento era

stato operato dagli agenti della Polizia locale, che avevano soccorso un uomo di nazionalità straniera che, sempre di sera, vagava a piedi e contromano all'interno della galleria di Spirito Santo. Anche in quel caso gli agenti della municipale avevano dovuto far ricorso a tutta la professionalità e all'esperienza per mettere al sicuro il malcapitato, apparso disorientato e affidato alle cure del 118.

## LEGALITÀ Lavori e collaudo Bandi per la nuova sede della Dia in città

PUBBLICATE in questi giorni le procedure per affidare i lavori e il collaudo necessari a realizzare la nuova sede della D.I.A. di Reggio Calabria. Lo rende noto l'Agenzia del Demanio, sottolineando in una nota che alla gara per l'affidamento dei lavori, che prevede un importo a base d'asta di 7.175.148,91 euro, si potrà partecipare fino al 19 luglio prossimo. Quella per i servizi di collaudo, scade invece il prossimo 26 luglio ed ha un importo a base d'asta di 109.676,34 euro.

Il progetto prevede un nuovo edificio di quattro piani, con una superficie complessiva di circa 5.000 metri quadrati, dotato di soluzioni all'avanguardia in termini di efficientamento energetico, nel rispetto dei criteri ambientali più avanzati. Il nuovo fabbricato andrà ad occupare una porzione di territorio non più funzionale alla Marina Militare, nella



L'attuale sede della Dia

stessa area, a Nord della città, dove verrà realizzata anche la sede del XII Reparto Mobile della Polizia di Stato.

In nuovi edifici insieme al già esistente Centro Polifunzionale della Polizia di Stato, che già ospita tra l'altro la base delle Volanti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura reggina, andranno di fatto a costituire una vera e propria "Cittadella della sicurezza".

Il calend  
processo  
dal presic  
bio Lauri:  
impresso  
nante a  
udienze. I  
sarebbe c  
prossimo  
vevano es  
della dife  
giovedì o  
l'Ufficio d  
tuto forr  
condanne  
La sentenz  
to avanti c  
lendarlo s  
poteva an  
ta il pross  
E, invece  
mare" dev  
un impec  
componer  
prossime t  
no e il pro  
settembre,  
sa in città  
Gli avv  
processo -  
la prima gi  
cezion fatt  
Mattia Net  
co Giusepp  
segnazione  
storico ex  
vuto una c  
male dalla  
bunale pr  
Lauria, che  
prevista u  
le rinvio al  
Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

E, invece  
mare" dev  
un impec  
componer  
prossime t  
no e il pro  
settembre,  
sa in città

Gli avv  
processo -  
la prima gi  
cezion fatt  
Mattia Net  
co Giusepp  
segnazione  
storico ex  
vuto una c  
male dalla  
bunale pr  
Lauria, che  
prevista u  
le rinvio al

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.

Per l'affa  
dagine che  
decisione i  
targata Gi  
(16 luglio 2  
dava l'albe  
uno dei gic  
proprietà d  
ciazione "I  
presidente  
daco per p  
sto vantag  
gurano sul l  
ti il sindaco  
tò, gli allo  
Giunta Arr  
Anghelone,  
Giovanni I  
Zimbalatti,  
Patrizia Na  
comunale C  
va; Maria Lu  
te comunale  
gale rappre  
ciazione "Il  
Zagarella.



14 agosto 2020 La conferenza stampa del sindaco Falcomatà e dell'assessore Calabrò sul Decreto che ha salvato il Comune dal dissesto

Inizia la fase di uscita dal piano di riequilibrio dopo una gestione dei conti che ha fatto sprofondare l'ente

# Al via la vita "nuova" per il Comune

## La scadenza naturale è fissata a fine 2022 ma si aprono nuove prospettive dopo il vertice al ministero dell'Economia: la città potrà finalmente rinascere

Alfonso Naso

La scadenza naturale del piano di riequilibrio finanziario deliberato dai commissari in 10 anni, poi portato a 30 e infine tornato a dieci scade alla fine del 2022. Ma ci sono le condizioni per superare prima tutto questo e portare in Aula un documento finanziario che possa chiudere i conti con un passato nefasto e disastroso sulla gestione "allegra" delle finanze di Palazzo San Giorgio. Una situazione gravissima che aveva portato l'ente sull'orlo del crac finanziario, più volte senza risorse per i pignoramenti e con difficoltà persino di approvare i bilanci. Le conseguenze per i cittadini sono state drammatiche con tasse comunali alle stelle e servizi non all'altezza. Ma come si diceva in precedenza adesso si passa in una fase diversa:

una fase di ripartenza. Mercoledì a Roma si è tenuto un incontro tecnico al quale hanno partecipato il capo di gabinetto del ministero dell'Economia e i rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato. In sostanza è stato avviato il monitoraggio delle attività messe in campo dopo il trasferimento delle risorse del "Decreto Agosto" che di fatto hanno consentito e consentiranno ancora di chiudere tutti i mandati di pagamento e azzerare il disavanzo. Questo in parole povere si tramuta nella possibilità di far ar-

**Entro fine mese l'invio dei riscontri ai giudici della Corte dei Conti e poi attesa per risorse aggiuntive del governo**

rivare in aula entro forse la fine di luglio un bilancio (già approvato in giunta) che chiude i conti con un passato veramente opprimente e che tanti problemi ha portato agli amministratori e ai cittadini. Ma quali saranno i prossimi passaggi? Entro il 30 di giugno bisognerà riscontrare alle due deliberazioni della sezione di controllo della Corte dei Conti che avevano aperto a scenari apocalittici sul futuro del Comune, non mancano l'ipotesi della dichiarazione del dissesto finanziario. Allo stesso tempo bisognerà attendere il responso ad esempio sulla spinosa vicenda del pagamento del debito con la Regione sull'erogazione idropotabile dal 1981 a verifica sul piano. Una volta ottenuto il via libera bisognerà attendere l'ok finale al progetto di rilancio dell'ente che

### Adesso si potrà ridurre le tasse?

- «La soddisfazione maggiore per l'Amministrazione - conclude l'assessore Calabrò - è percepire che il lavoro portato avanti in questi anni non è soltanto il frutto di una battaglia politica, ma si è tradotto in esempio da rafforzare, sostenere e replicare».
- In effetti dallo scenario disastroso del dissesto finanziario si è arrivati al salvataggio dell'ente con un rinnovato ottimismo ma adesso il segnale dell'amministrazione sarà diminuire la pressione tributaria.

potrà partire con una vita normale. Ma c'è un altro ostacolo da superare: è quello della sentenza numero 80 della Corte Costituzionale che ha sancito come le risorse ottenute dagli enti a titolo di anticipazione di liquidità (richieste dall'allora commissione straordinaria) devono essere restituite in breve termine. Nella bozza del decreto "Sostegni-bis" è stato istituito un fondo di 500 milioni da destinare ai comuni ma l'Anci ha chiesto di raddoppiarlo e portarlo a un miliardo. Poi si conoscerà l'effettivo piano di riparto. Ma la notizia di un definitivo superamento del piano di riequilibrio è importante per tutti: vuol dire che la città potrà tornare a essere "normale" e potrà iniziare la "nuova" vita per Palazzo San Giorgio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I consiglieri azzurri contestano quello che considerano un "ribaltamento della realtà"

# Mobilità sostenibile, Forza Italia contro la Cama

«Non è la Regione ad aver preso atto delle richieste del Palazzo, ma il contrario»  
Il progetto della mobilità sostenibile in città agita ancora la bandiera della polemica politica cittadina. Dopo l'accordo tra Regione e Comune per evitare il defianziamento dei 100 milioni di euro, i consiglieri comunali di Forza Italia non accettano le dichiarazioni dell'assessore comunale all'urbanistica Mariangela Cama e allo stesso tempo lodano. Federico Milia, Antonino Airolino e Antonino Caridi contestano in particolar modo la fra-

se della Cama contenuta nella dichiarazione finale dopo il vertice al Consiglio regionale dei giorni scorsi: "la Regione abbia recepito le nostre proposte" e scrivono: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. È una prerogativa di questa Giunta, intenta ad accaparrarsi meriti altrui ed a tentare di dare un'immagine pubblica di sé più forte e corretta di quanto sia in verità. I fatti per fortuna dicono altro. E sono i fatti che contano. Nelle dichiarazioni dell'Assessore Cama si intravede quel pizzico di autocelebrazione che, oltre a non corrispondere alla realtà delle vicende, manca molto di rispetto e gratitudine nei confronti di chi (pur non



«Senza l'impegno di Domenica Catalfamo e le nostre richieste il risultato sarebbe stato molto diverso»

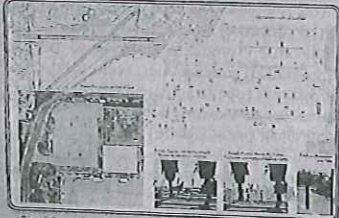
avendone l'obbligo) si è impegnato acclamemente per favorire l'Amministrazione e quindi la Pubblica utilità. La persona a cui ci riferiamo è l'assessore regionale ai Trasporti Domenica Catalfamo e la questione è quella dei fondi comunitari a rischio defianziamento. Un rischio che - corre l'obbligo ricordarlo - sarebbe stata una certezza senza l'intervento di Mimma Catalfamo e dei consiglieri di Minoranza che l'hanno sostenuta per evitare la perdita di fondi fondamentali per la Città». «Quando le istituzioni collaborano per il bene delle comunità si ottengono sempre risultati importanti». Questo inciso secondo i

membri del gruppo di Forza Italia «è l'unica cosa vera che leggiamo a firma dell'assessore della giunta Falcomatà. Peccato che si predichi bene e razzoli male all'interno dello stesso comunicato. A Palazzo San Giorgio dimenticano pure che per lo stesso progetto nel 2018 l'Amministrazione del "primo tempo" di Falcomatà ha ricevuto dalla Regione ben 5 milioni di euro per lo studio di fattibilità che avrebbero dovuto consegnare al più presto. Ovviamente ad aprile 2021 il progetto non era ancora pronto e non risulta (tutt'oggi) ancora rindicontato». Si va avanti quindi nello scontro politico. © RIPRODUZIONE RISERVATA



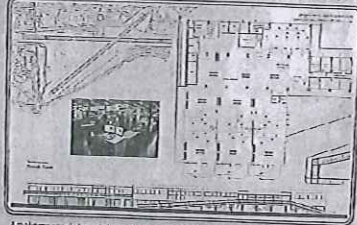
Imputati il sindaco Falcomatà e il su

SCHEDA INTERVENTO - 06  
Adeguamento viabilità lato città e nuovo parcheggio Enti di Stato - € 1.500.000,00



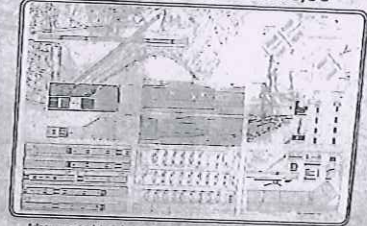
Canalizzazione e riqualificazione dell'area del sedime aeroportuale esistente a fianco di via Rizzolatti. Creazione di un nuovo parcheggio dedicato al personale degli Enti di Stato in forza all'isola dello Stretto.

SCHEDA INTERVENTO - 07  
Adeguamento sala imbarchi ed apparati di controllo passeggeri e bagagli - € 2.000.000,00



Ampliamento della sala imbarchi e delle linee dei controlli di sicurezza passeggeri.

SCHEDA INTERVENTO - 08  
Interventi per la sicurezza al volo ed il controllo del traffico aereo - € 1.500.000,00



Adeguamento delle infrastrutture di volo e alle normative europee vigenti.

SCHEDA INTERVENTO - 09  
Riqualificazioni impianti controllo e smistamento bagagli - € 1.500.000,00



SCHEDA INTERVENTO - 10  
Sistemi antintrusione perimetrale e protezione da droni - € 2.500.000,00



Sulla carta La presentazione del progetto di ammodernamento dell'aerostazione intitolata a Tito Minniti: da allora il nulla

La gara non è stata espletata a distanza di due anni dall'ok al finanziamento

# Dall'aeroporto volano solo... annunci: i 25 milioni sono ancora nel cassetto

## L'ammodernamento della datata aerostazione e della pista deve aspettare Voli ai minimi termini mentre Enac non ha rimosso le limitazioni operative

Alfonso Naso

I viaggi della speranza. Perché quelli "veri" sono ridotti al lumicino. Ma solo viaggi e annunci e pochi fatti. Il risultato è evidente: l'aeroporto dello Stretto è ancora sottoposto a rigide limitazioni operative che non lo fanno decollare. Allo stesso tempo è ferma al palo la procedura per l'ammodernamento dell'aerostazione. I ritardi sono evidenti e i 25 milioni di euro restano ancora nella fase amministrativa. Nessuno a Sacal riesce a spiegare da Sacal se la gara è stata meno pubblicata ma consultando il sito pare che tutto ci sia tranne che il bando per i lavori di riqualificazione del terminal aeroportuale. Ci sono studi di fattibilità, attività propedeutiche a questo grande intervento che po-

trà finalmente dare un aspetto moderno all'aerostazione ma il tempo passato invano è stato già parecchio e si rischia di avere una struttura rinnovata troppo tardi rispetto alle esigenze e agli scenari di movimentazione profondamente cambiati nel corso dell'ultimo periodo pandemico.

I lavori dovevano essere pronti per essere mandati in gara già a febbraio scorso. Le attività, finanziate con i 25 milioni di euro, stanziati dal Governo con apposito emendamento proposto dal de-

**Offerta inadeguata alle esigenze del territorio, l'utenza siciliana è sempre più lontana**

### Uno scalo vecchio e non attraente

● Uno scalo fantasma. Inutile che ci si giri intorno. Il "Tito Minniti" è vecchio, datato, non in linea con gli standard minimi dei nuovi scali aeroportuali italiani. Per di più non ha aerei che arrivano e partono. Non ha nulla di tutto ciò. E le limitazioni operative non aiutano. Per questo prima di puntare sui passeggeri siciliani si dovrebbe ottenere almeno qualcosa di positivo per renderlo attraente. Altrimenti sarà notte fonda per i collegamenti da e per l'area metropolitana.

putato reggino Francesco Cannizaro due anni fa e poi approvato, ai quali si è aggiunto il cofinanziamento della Sacal di 2,5 milioni, consentirebbero un vero salto di qualità. E su questo sta pressando anche la Regione che comunque aveva già annunciato l'avvio delle opere, annuncio ovviamente andato a vuoto. Ma senza movimentazione tutto è inutile. Attualmente ci sono solo due voli Alitalia per Milano Linate e Roma Fiumicino in partenza (alle 14:35 e alle 19:20) e in arrivo (alle 13:50 e 18:35) nelle 24 ore ma non di andare e tornare in giornata, a queste a breve si aggiungerà la sola tratta Blue Air per Torino. Troppo poco e soprattutto troppo disagiati per tutti.

Ma è la vicenda delle limitazioni la questione più importante: lo scalo non è appetibile dalle com-

pagne low cost per le limitazioni tecnico-operative che rendono tutto difficile. Ma anche su questo sembra che ci siano enormi ritardi. Ecco la dichiarazione di febbraio scorso del deputato Francesco Cannizaro: «Il presidente della Sacal DeMetrio ha predisposto la documentazione che fornisce nuovi elementi di giudizio per supportare l'Enac nell'eliminazione delle limitazioni esistenti, rendendo fruibile lo scalo a tutte le compagnie aeree e con costi operativi ridotti rispetto ad oggi». Leggendo nuove dichiarazioni si apprende che ancora questo studio non c'è e quindi si dovrà ancora aspettare. E chissà fino a quando e intanto l'aeroporto dall'aeroporto continuano a volare solo annunci mentre atterrano solo delusioni per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasticcio nella procedura per la progettazione, il Tar travolge gli atti della Città metropolitana

## Lavori al liceo artistico "Prete-Frangipane", gara annullata

Annullata la gara per l'affidamento dei servizi di "Progettazione di Fattibilità Tecnico - Economica, Progettazione Definitiva, Progettazione Esecutiva, di Coordinamento della Sicurezza in fase Progettuale ed Esecutiva e di Direzione dei Lavori relativi all'intervento denominato Liceo Artistico Mattia Preti". Lo ha stabilito il Tar accogliendo il ricorso presentato dalla società "Arena" che ha proposto ricorso contro l'aggiudicazione disposta dalla città metropolitana a un raggruppamento temporaneo di imprese.

Il cavillo è tecnico ma è diventato sostanza e argomento di dibattito giuridico tra norme di gara speciali e generali. Secondo la Città metro-

politana che la ricorrente non avrebbe subito alcuna lesione della propria posizione concorrenziale, né avrebbe potuto ottenere alcun vantaggio dalla possibilità di esporre la propria proposta progettuale in un numero di pagine maggiore. Ne conseguirebbe la carenza dell'interesse a ricorrere, poiché non risulterebbe superata la prova di resistenza, stante che l'accoglimento delle censure dedotte non determinerebbe comunque l'aggiudicazione in favore della ricorrente.

Ecco come ricostruisce il tutto il Tar: «Come già visto, in assenza di specifiche prescrizioni del bando, l'attribuzione di una parte consistente del punteggio riservato all'offerta tecnica - 45 dei 75 punti com-



Sono attesi da tempo gli interventi di natura strutturale ma bisogna aspettare per realizzarli

pletivi, relativi alle caratteristiche metodologiche dell'offerta - era stata vincolata dalla stazione appaltante alla produzione di una relazione relativa all'intervento in gara. Le regole di gara però divergevano nella determinazione del limite dimensionale massimo di tale relazione, e nelle conseguenze connesse al superamento di tale limite.

Mentre il capitolato prevedeva che essa dovesse essere contenuta nel limite di 15 pagine e sanzionava con l'inutilizzabilità le pagine successive, di cui la commissione giudicatrice non avrebbe dovuto tenere conto (anzi non avrebbe dovuto leggere), il disciplinare indicava come limite massimo 30 pagine e non prevedeva alcuna sanzione a carico

del concorrente che non avesse rispettato il limite dimensionale prescritto. Tanto premesso, il Collegio reputa che la disciplina di gara, sopra sinteticamente esposta, fosse inidonea a sorreggere la invocata decurtazione del punteggio attribuito alle offerte tecniche. Va osservato l'evidente disallineamento, il capitolato ed il disciplinare sono stati redatti in modo incoerente, ma il più volte citato avviso del 5 novembre 2019 ha contribuito ad ingenerare ulteriore confusione, veicolando un'interpretazione della gerarchia delle fonti di gara difforme dalla pacifica giurisprudenza. La gara quindi è stata annullata.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A bre del ce

## L'allarme di Assonime

# A rischio ventimila Pmi sane e 660 mila posti di lavoro

Sono imprese con rating tra AA e BB ma al momento non hanno disponibilità liquide: basta una cartella esattoriale o un solo creditore per innescare il default

L'ipotesi di un fondo statale di garanzia come in Francia

### L'opinione

“  
L'operazione individuata dall'associazione non è un salvataggio ma un sostegno per superare questa fase. Una soluzione più efficace di Invitalia o del Fondo destinato della Cdp

### STEFANO CARLI

**C**i sono in Italia ad oggi oltre 20 mila aziende sane, con tutti i fondamentali a posto, che passerebbero l'esame di qualsiasi agenzia di rating, ma che si ritrovano a fronteggiare una situazione paradossale di liquidità negativa. Vuol dire non solo che hanno dovuto registrare più uscite che entrate, ma anche che le uscite superano lo stock di liquidità disponibile. Non è solo contabilità: a quelle imprese illiquide fanno infatti capo oltre 660 mila posti di lavoro. Sono imprese dei servizi, notoriamente le più colpite dalla crisi indotta dalla pandemia, ma anche imprese manifatturiere, perché ovunque ci sia stato un blocco di ordini, di domanda, di pagamenti in un qualsiasi punto anche delle filiere più forti, si è creato un arresto nella circolazione della liquidità. I blocchi ai fallimenti sono una misura tampone che crea però ulteriori rischi una volta che il blocco venga rimosso. Il rischio di un effetto valanga che potrebbe travolgere sia le imprese in dissesto, che sarebbero fallite comunque, sia quelle sane ma, al momento, con le casse vuote e non per colpa loro.

L'allarme viene da Assonime, l'associazione delle società italiane di capitale, che hanno usato come base i dati dell'ultimo report Cerved, riportato nello scorso numero di *Affari & Finanza*, e

da cui si individua uno stock di debito delle imprese arrivato a 90 miliardi in più rispetto al livello raggiunto a fine 2019. Incrociando questi dati con quelli del Fondo di garanzia per le Pmi è emerso un quadro dettagliato di questo pezzo del sistema Italia in profonda difficoltà. «Abbiamo individuato un totale di quasi 325 mila imprese di capitale: spa e srl non finanziarie - spiega Marcello Bianchi, vicedirettore generale di Assonime - Di queste un terzo sono in uno stato di liquidità negativa». Tra queste 111 mila, imprese che danno lavoro in totale a oltre 1,3 milioni di addetti, ci sono realtà molto diverse, per dimensione e per rischio default. Come dimensione: 85 mila sono sotto i 2 milioni di fatturato, le altre sopra, con un migliaio che sono tra i 50 milioni e il miliardo e mezzo di ricavi annui. Come si vede la maggioranza sono quello zoccolo duro di imprese medio piccole che costituiscono il cuore dei sistemi di filiera. Il dato preoccupante è il fabbisogno di liquidità che esprimono: le 85 mila più piccole per 4,7 miliardi, le 23 mila medie, tra i 2 e i 50 milioni di ricavi, il triplo, 12,4 miliardi. Le 980 medio grandi, dai 50 milioni agli 1,5 miliardi di ricavi, 7,5 miliardi: poco meno del doppio delle mini imprese. «L'obiettivo che ci siamo posti - continua Bianchi - è di andare oltre questi numeri e capire se c'è un modo di intervenire. Abbiamo pensato di individuare le imprese che hanno una situazione strutturale sana: quelle che hanno un rating tra BB e AA. Sono cioè imprese sane, strutturalmente solvibili, ma che devono poter superare questa congiuntura. Per questo abbiamo scelto di definire quelle che hanno un rischio default basso o medio, ma che nella situazione attuale non sarebbero in grado di fronteggiare una richiesta di rientro di un debito, o una cartella esattoriale. Ci siamo concentrati sulle imprese sopra i 2 milioni di fatturato e sono emerse le 20 mila imprese: tutte assieme esprimono un fabbisogno di

liquidità di 16,8 miliardi».

Qui si incardina la proposta di Assonime di istituire un fondo di garanzia da parte dello Stato, che stimoli le banche a rilasciare a queste imprese dei particolari prestiti, i cosiddetti "prestiti partecipativi", per rimetterle in carreggiata. «Basterebbero 6 miliardi di fondo di garanzia per attivarne una ventina di prestiti effettivi - spiega Bianchi - Intanto va ribadito che qui non si tratta di salvataggi perché queste sono imprese fondamentalmente sane. È un modello già adottato in Francia e che noi proponiamo di importare così com'è, tanto più che ha già avuto il via libera da Bruxelles e può essere adottato immediatamente senza lungaggini autorizzative. È un meccanismo virtuoso, che alla fine punta a far sì che dei 6 miliardi del fondo non ne venga spesa che una minima parte: i francesi, che hanno a loro volta stanziato 6 miliardi, si aspettano un rischio default del 7% e, alla fine, un esborso netto inferiore al miliardo». Per il vicedirettore generale di Assonime c'è un'ulteriore virtù di questo meccanismo: quello di lasciare alle banche, e ai loro presidi territoriali, più vicini alle imprese, la selezione delle imprese e la valutazione caso per caso del merito di rischio. «È un meccanismo più veloce rispetto a sistemi di erogazione centralizzati, come Invitalia, o come il fondo Patrimonio Destinato di Cdp, dove c'è una dotazione di 44 miliardi che a un anno dalla costituzione sta iniziando a muoversi appena ora. Anzi, i 6 miliardi del fondo di garanzia potrebbero anche venire proprio da qui».

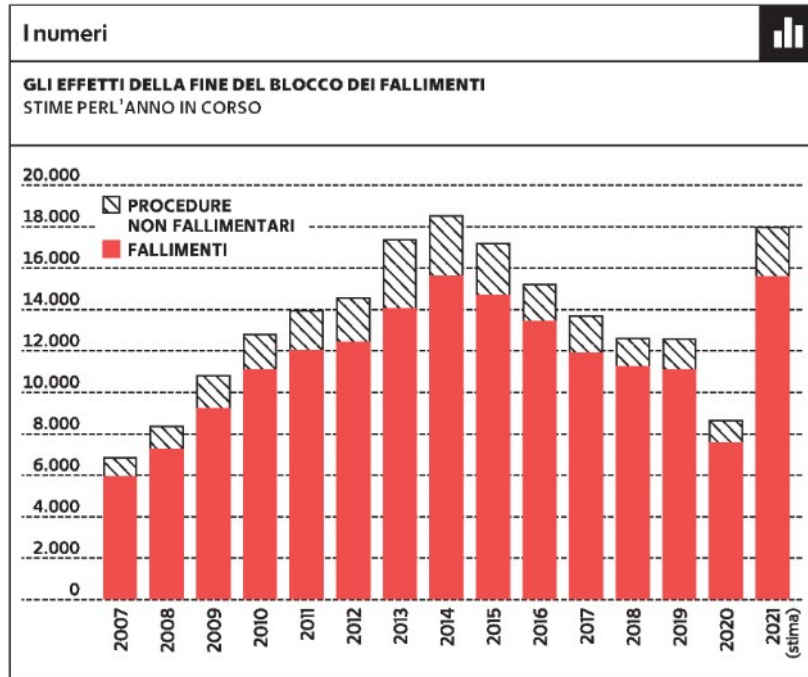
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri					
<b>SONO QUASI 111 MILA LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ILLIQUIDE</b> SOCIETÀ CON CASSA NEGATIVA					
FATTURATO	IMPRESE	ADDETTI	LIQUIDITÀ		
CLASSE DIMENSIONALE	TOTALE	ILLIQUIDE	TOTALE IMPRESE	IMPRESE ILLIQUIDE	FABBISOGNO IN EURO
< 2 MILIONI	265.211	85.846	1.346.320	524.475	-4.728.375.000
DA 2 A 50	57.647	23.916	1.910.453	717.318	-12.497.897.000
DA 50 A 1.500	2.062	980	349.070	125.789	-7.559.076.000
<b>TOTALE</b>	<b>324.920</b>	<b>110.742</b>	<b>3.605.843</b>	<b>1.367.582</b>	<b>-24.785.348.000</b>
FONTE: ELABORAZIONI ASSONIME SU DATI CERVED					

I numeri					
<b>LE 20 MILA PIÙ SANE CHE POSSONO ESSERE SALVATE</b> LE IMPRESE DESTINATARIE DELLA PROPOSTA DI FONDO DI GARANZIA					
RISCHI DEFAULT	FATTURATO	IMPRESE	ADDETTI	LIQUIDITÀ	
CLASSE DIMENSIONALE	ILLIQUIDE	IMPRESE ILLIQUIDE	FABBISOGNO IN EURO		
<b>Minimo</b>	DA 2 A 50 MILIONI	9.255	245.460	-4.208.775.000	
	DA 50 A 1.500	579	69.323	-4.136.907.000	
<b>Contenuto</b>	DA 2 A 50	10.064	304.755	-5.592.854.000	
	DA 50 A 1.500	347	44.625	-2.955.950.000	
<b>TOTALE</b>		<b>20.245</b>	<b>664.190</b>	<b>-16.894.486.000</b>	
FONTE: ELABORAZIONI ASSONIME SU DATI CERVED					



**Marcello Bianchi**, vice dg Assonime



**Daniele Franco**, min. Economia



# SOSTENIBILITÀ, EUROSTRETTA ALTRI OBBLIGHI PER LE IMPRESE

La direttiva sulla dichiarazione non finanziaria allarga il raggio: riguarderà tutte le società quotate e non quotate con ricavi sopra 40 milioni. Le deleghe al governo su informazione e controlli sugli atti di nascita

**A compiti molto estesi si accompagnano rischi di legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders**

**Si addossano alle aziende nuovi doveri e altre responsabilità incontrollabili**

**Le regole «verdi» faranno parte della relazione sul bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni**

di **Piergaetano Marchetti**  
e **Marco Ventoruzzo**

**S**iamo alla vigilia, in parte già nel mezzo, di una robusta iniziativa europea che coinvolge a pieno il nostro Paese sotto molteplici aspetti che riguardano l'attività di impresa.

Anzitutto un «pacchetto» di proposte e di atti che riguardano la finanza sostenibile. Come la proposta di modifica della direttiva europea sulla cosiddetta dichiarazione non finanziaria, ridenominata dichiarazione di sostenibilità. Si amplia il numero di società cui si applica: dalle attuali 1.500-1.700 si passerebbe a circa 50 mila: per l'Italia da circa 200 ad alcune migliaia.

Praticamente tutte le società quotate, comprese le piccole medie imprese, saranno assoggettate, alla nuova direttiva, ma anche aziende non quotate con ricavi che superano i 40 milioni di euro, con uno stato patrimoniale di oltre 20 milioni ed un numero medio di occupati di almeno 250.

Il contenuto pare essere ancora squisitamente informativo (strategie, obiettivi, risultati in tema di sostenibilità, effetti negativi prodotti sulla sua catena di produzione e distribuzione, il tutto con adeguate quantificazioni secondo standard europeistici).

Le regole sulla sostenibilità fanno parte obbligatoriamente della relazione sulla gestione del bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni. A ciò si aggiunge il cosiddetto Atto delegato che introduce il Regolamento 2020/852 diret-

to ad individuare criteri per definire le attività che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il tutto con importanti riflessi sull'attività assicurativa. Si aggiungono ulteriori Atti delegati diretti a far recepire dalle imprese finanziarie e in particolare dai consulenti e gestori di risparmio la sostenibilità nella loro attività di consulenza e sulle procedure se-

## Nuovi doveri

Il «cerchio» della sostenibilità si stringe e non stupisce che il Parlamento europeo abbia proposto l'adozione di una direttiva che impone incisivi, impegnativi obblighi gestionali e responsabilità applicandole alle grandi imprese comunitarie o operanti nella Comunità e comunque a tutte le imprese quotate. Il fulcro di tali obblighi sono un dovere di monitoraggio e controllo lungo tutta la catena di creazione di valore e per tutte le società di un gruppo, al fine di assicurare il rispetto di diritti umani, dell'ambiente e della buona governance, in modo da evitare impatti negativi sugli stessi.

A doveri così estesi si accompagnano rischi di responsabilità e legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders interessati. Si apre ora un quadro di confronto politico all'interno dell'Unione europea dall'esito del tutto incerto, con un fronte imprenditoriale, ma anche di studiosi, compatto in un giudizio negativo in quanto si addosserebbero alle imprese doveri e

responsabilità incontrollabili.

Stupisce come il dibattito stenti a uscire dai luoghi degli addetti ai lavori, come stupisce la scarsa attenzione riservata alla legge 22 aprile 2021 n. 43 che contiene la delega al governo per l'attuazione di una robusta serie di direttive comunitarie.

## Diritto d'autore

Fra le molte deleghe previste paiono di particolare interesse per il mondo giornalistico e produttivo la delega per l'attuazione della direttiva sul diritto di autore e di quella per la costituzione di società in via digitale.

Per quanto riguarda l'attuazione della direttiva 790/2019 relativa al diritto di autore, fra l'altro si sancisce che i prestatori di servizi della società di informazione (da Google in avanti), ove utilizzino, come prassi diffusa, pubblicazioni di carattere giornalistico non limitate a singole parole o ad estratti molto brevi, debbano riconoscere (in genere sulla base di licenze) un'adeguata retribuzione agli editori e, questi, assicurare una quota adeguata agli autori. Si sancisce altresì che qualora non sia concessa alcuna autorizzazione per l'utilizzo di



Superficie 55 %

scritti coperti dal diritto di autore, la responsabilità ricada sulle piattaforme che abbiano messo a disposizione del pubblico opere e materiali protetti dal diritto di autore, essendo a loro carico la dimostrazione di aver fatto ogni sforzo per giungere ad accordi di utilizzo.

## **Società, la via digitale**

La legge comunitaria legittima pure (articolo 20) dando delega per l'attuazione all'esecutivo, la costituzione di società a responsabilità limitata ordinarie o semplificate con conferimenti in denaro attraverso un atto pubblico formato mediante utilizzo di una piattaforma virtuale che consenta la video conferenza e la sottoscrizione dell'atto con firma elettronica riconosciuta.

La normativa che così si introduce ha una grande portata potenziale perché consente di coniugare il presidio dell'atto pubblico e così il controllo di legittimità (ma anche di identità e in tema di riciclaggio) del notaio con la superfluità della presenza fisica.

Un'apposita piattaforma già elaborata dai notai raggiungerà questo obiettivo che, si ripete, consente ad un tempo controlli di legalità e anti frode, rispetto della volontà delle parti e rapidità e snellezza procedimentale.

Questa soluzione è quella che si presta a sanare gli effetti dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato della norma frettolosamente adottata dal legislatore del 2012 di costituire start up innovative mediante adesione telematica ad un modulo senza controllo notarile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sì alla «messa alla prova» dell'azienda: la Cassazione spinge la continuità

## Lotta alla mafia

Meno paletti al controllo giudiziario volontario  
Ok contratti Pa e nulla osta

L'imprenditore che richiede la misura non deve provare i presupposti di applicazione

Pagina a cura di

### Giovanbattista Tona

La Cassazione allarga le maglie della concessione del controllo giudiziario volontario agli imprenditori colpiti da interdittiva antimafia che ne facciano richiesta. Negli ultimi mesi i giudici di legittimità hanno rimosso alcuni degli ostacoli frapposti dalle interpretazioni troppe rigide dei tribunali di merito.

Il controllo giudiziario volontario è un istituto, introdotto nel 2017 dalla legge di riforma del Codice antimafia (Dlgs 159/2011) che, permettendo la prosecuzione dell'attività, offre un'alternativa alla «morte bianca» dell'impresa che può essere provocata dal provvedimento prefettizio. L'applicazione del controllo giudiziario volontario sospende, infatti, gli effetti dell'interdittiva e consente all'imprenditore di mantenere autorizzazioni, concessioni e contratti con la pubblica amministrazione.

Con la sentenza del 7 maggio 2021 n. 17818, la Cassazione ha stabilito che non grava sull'imprenditore l'onere di provare i presupposti per l'applicazione del controllo giudiziario volontario né quello di allegare un programma di prescrizioni idonee ad impedire le infiltrazioni mafiose.

La sentenza del 5 marzo 2021 n. 9122

ha invece aperto nuovi spazi di applicazione, sganciando il controllo volontario dai presupposti della misura «consorella» del controllo giudiziario ordinario che prescinde dall'esistenza di un'interdittiva e viene applicato dal Tribunale d'ufficio o su richiesta del Pm, del questore o del direttore della Dia.

### La prova dei presupposti

Ferma restando la possibilità di allegare ogni elemento in proprio favore, l'impresa non ha l'onere di provare i presupposti che permettono la concessione del controllo giudiziario volontario. Con la sentenza n. 17818, la Cassazione ha chiarito che l'accertamento del giudice sulla possibilità per l'imprenditore di agevolare in modo occasionale la criminalità «non può essere soltanto funzionale a fotografare lo stato attuale di pericolosità oggettiva in cui versi la realtà aziendale, quanto piuttosto a comprendere e a prevedere le potenzialità che quella realtà ha di affrancarsi seguendo l'iter che la misura alternativa comporta».

Riprendendo una definizione della dottrina, nella sentenza 9122/2021, la Cassazione ha invece descritto il controllo giudiziario volontario come una moderna «messa alla prova aziendale» che permette una tutela recuperatoria contro le infiltrazioni mafiose.

**L'indipendenza dalla via ordinaria**  
La sentenza 9122/2021 sancisce che il controllo volontario (previsto dal comma 6 dell'articolo 34bis del Codice antimafia) non va considerato un istituto derivato dal controllo giudiziario ordinario (previsto invece dal comma 1 dell'articolo 34bis), perché ha una funzione diversa. Tant'è che il comma 6 dell'articolo 34bis quando parla dei presupposti non dice «di cui al comma 1».

E i presupposti del controllo volontario sono: l'interdittiva, l'impugnazione dell'interdittiva dinanzi Tar (se

il termine è scaduto la Cassazione con la sentenza 16105/2019 ha chiarito che la richiesta è inammissibile), ma soprattutto la possibilità di bonificare l'impresa rispetto al rischio di infiltrazione mafiosa descritto nel provvedimento del Prefetto.

Questa decisione si smarca quindi dall'orientamento (ribadito dalla stessa Cassazione con la sentenza 13388/2021) secondo il quale, nella concessione del controllo giudiziario volontario, è imprescindibile verificare anche l'esistenza dei presupposti del controllo giudiziario ordinario che (oltre alla possibilità di affrancarsi dal condizionamento mafioso che costituisce una condizione necessaria anche per il controllo volontario) sono: il carattere occasionale del rapporto con i soggetti pericolosi e il fatto che lo svolgimento dell'attività economica possa determinare un'effettiva agevolazione in favore dei soggetti pericolosi.

Nel caso esaminato dalla sentenza 9122/2021, gli elementi indiziari ritenuti insufficienti dal giudice della prevenzione per l'adozione di qualsiasi misura a carico dell'imprenditore avevano invece indotto la Prefettura ad emettere l'interdittiva antimafia.

A questo punto l'imprenditore era tornato dal Tribunale per chiedere di essere sottoposto a controllo giudiziario volontario che gli era stato negato poiché, avendo il giudizio di prevenzione escluso ogni forma anche lieve di pericolosità, non era possibile accertare il requisito dell'agevolazione occasionale, ritenuto preliminare ad ogni altra valutazione per la concessione del controllo giudiziario volontario. La Cassazione ha annullato la decisione di rigetto consapevolmente discostandosi dai precedenti che avevano orientato i giudici di merito a negare il controllo giudiziario (Cassazione n. 34526 del 2018; Cassazione n. 18564 del 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



## Le indicazioni della Cassazione

### La prova dei presupposti

Non può essere dichiarata inammissibile la richiesta di controllo giudiziario volontario, avanzata dall'imprenditore raggiunto da interdittiva antimafia, sol perché non ha allegato uno specifico programma di bonifica dalle infiltrazioni mafiose. Il compito di adattare la griglia delle prescrizioni al caso concreto spetta al Tribunale che deve anche d'ufficio richiedere atti o documenti all'istante e alla Prefettura che ha emesso l'interdittiva

*Cassazione 17818/2021*

### Il pericolo di infiltrazioni

Il presupposto del pericolo concreto di infiltrazioni mafiose, idonee a condizionare le attività economiche e le aziende, opera solo per l'applicazione del controllo giudiziario disposto su richiesta della parte pubblica: nel caso di controllo giudiziario volontario su istanza dell'imprenditore colpito da interdittiva, il Tribunale deve tener conto dell'accertamento effettuato dal Prefetto e non deve procedere ad un'autonoma valutazione

*Cassazione 9122/2021*

### Niente ricorso del prefetto

L'ufficio territoriale di Prefettura che ha adottato l'informativa antimafia non è legittimato ad impugnare il provvedimento di ammissione dell'azienda al controllo giudiziario volontario che sospende gli effetti dell'interdittiva, nè con atto di appello nè con ricorso per Cassazione, poiché, anche se è intervenuto nella fase cognitiva preliminare, non riveste la qualità di parte del procedimento di prevenzione

*Cassazione 8084/2020*

### Ricorso dell'azienda ampio

Il provvedimento con cui il tribunale competente per le misure di prevenzione nega l'applicazione del controllo giudiziario volontario richiesto dall'imprenditore colpito da un'interdittiva antimafia è impugnabile con ricorso di fronte alla Corte di appello. È ammessa anche la formulazione di censure nel merito, nei confronti della decisione che ha negato l'applicazione del controllo volontario

*Cassazione, sezioni unite 46989/2019*

# Così si possono bloccare gli effetti dell'interdittiva e si prosegue l'attività

## Le regole

### L'infiltrazione criminale non deve essere strutturale ma eliminabile

Misure meno invasive per l'attività imprenditoriale e la vita delle imprese erano contemplate dal sistema della prevenzione patrimoniale antimafia anche prima della riforma del Codice antimafia (Dlgs 159/2011) operata dalla legge 161/2017 che ha introdotto il controllo giudiziario delle aziende (articolo 34bis).

Fra queste, l'articolo 34 del Codice antimafia, mutuato dalla legislazione previgente, disciplina la misura dell'amministrazione giudiziaria delle aziende e dei beni utilizzabili per l'esercizio di attività economiche che, in base a sufficienti indizi, si possono ritenere sottoposti - direttamente o indirettamente - alle condizioni di intimidazione o di assoggettamento previste dall'articolo 416 bis del Codice penale o che possono agevolare l'attività di persone sottoposte o da sottoporre a misura di prevenzione.

L'amministrazione giudiziaria è un provvedimento che non sottrae i beni alla disponibilità del loro titolare e che non è volto alla confisca. Prevede infatti che, per un periodo di sei mesi prorogabile fino a due anni, un amministratore giudiziario eserciti le facoltà spettanti ai titolari dei beni e attua un programma di sostegno per liberare

l'azienda dai condizionamenti e restituirla al mercato.

Si tratta quindi di una misura che, come hanno segnalato le sezioni unite della Cassazione nella sentenza 46989/2019, è «geneticamente sganciata» dai presupposti per il sequestro e la confisca dei beni nella disponibilità di soggetti socialmente pericolosi.

La legge di riforma n. 161 del 2017 ha aggiunto, con l'articolo 34bis del Codice antimafia, un'ulteriore misura meno invasiva anche dell'amministrazione giudiziaria: il controllo giudiziario delle aziende.

Può essere disposta dal Tribunale, anche d'ufficio, per un tempo non inferiore ad un anno e non superiore a tre, quando l'agevolazione ai soggetti pericolosi sia occasionale e sussistano circostanze di fatto da cui desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionarne l'attività.

Non fa venire meno in capo al titolare né la disponibilità dei beni né le facoltà di gestirli ma lo sottopone a delle prescrizioni e a delle costanti verifiche da parte di un amministratore giudiziario che riferisce ogni due mesi al giudice delegato.

Il sesto comma dell'articolo 34bis prevede inoltre il controllo giudiziario volontario, applicabile su richiesta di chi dovrebbe subirlo. A poter proporre tale istanza sono le imprese destinatarie di informazione antimafia interdittiva: devono presentarla non al tribunale del luogo dove ha sede il prefetto che la ha emessa ma a quello del luogo in cui si è manifestata la pericolosità dei soggetti con cui

sono entrate in contatto (Cassazione, sentenza 29487/2019).

Se saranno sottoposte a controllo, verranno sospesi gli effetti dell'interdittiva, e pertanto non subiranno la revoca delle autorizzazioni, concessioni ed erogazioni né la sospensione o la revoca di contratti e subcontratti con la pubblica amministrazione.

Espressa condizione di legge è che i richiedenti abbiano prima proposto impugnazione contro il provvedimento del prefetto al giudice amministrativo. Il Tribunale deve concederla se l'infiltrazione mafiosa non presenta profili di cronicità, ma può essere, invece, superata mediante l'attuazione di un adeguato programma di riorganizzazione aziendale in grado di "bonificarla" dalla presenza o dal collegamento con personaggi connessi alla criminalità organizzata.

Sull'istanza si celebrerà un'udienza in camera di consiglio, con la partecipazione anche del procuratore distrettuale competente e degli altri interessati, all'esito della quale il tribunale applicherà il controllo giudiziario, «ove ne ricorrono i presupposti». Se la richiesta non viene accolta, l'imprenditore potrà proporre prima appello avverso il provvedimento anche per questioni di merito (Cassazione sezioni unite 46898/2019), poi eventualmente anche ricorso per cassazione solo per violazione di legge (Cassazione, sentenza 34856/2020).

Il prefetto non potrà, invece, impugnare in nessun caso il provvedimento (Cassazione, sentenza 8084/2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



## COME FUNZIONA

### **Il controllo giudiziario**

Il controllo giudiziario è, tra le misure di prevenzione, la meno invasiva e consiste nell'imposizione di specifiche prescrizioni all'imprenditore che mantiene il potere di gestione, ma viene affiancato da un amministratore giudiziario che riferisce ogni due mesi al giudice delegato sull'attuazione del programma di bonifica dai rischi di infiltrazione mafiosa

### **La via «ordinaria»**

Il controllo giudiziario previsto dal comma primo dell'articolo 34bis del Codice antimafia è disposto dal Tribunale, su richiesta del Pm, del questore o del direttore della Dia, o anche d'ufficio quando un'impresa agevoli soggetti pericolosi in via occasionale e sussistano circostanze di fatto da cui desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionarne l'attività. Può durare da uno a tre anni

### **La via «volontaria»**

Il controllo giudiziario volontario previsto dal comma 6 dell'articolo 34bis del Codice antimafia è disposto su richiesta dell'imprenditore, quando sia stata emessa a suo carico un'informazione antimafia interdittiva dal Prefetto.

L'applicazione di questa misura sospende gli effetti dell'interdittiva e consente all'imprenditore di mantenere autorizzazioni, concessioni e contratti con la pubblica amministrazione

### **L'impugnazione**

Il controllo volontario può essere chiesto solo se l'interdittiva è stata impugnata dinanzi al giudice amministrativo. Il Tribunale lo deve concedere se non sussistono i presupposti per l'applicazione delle più gravi misure di prevenzioni (confisca o amministrazione giudiziaria) e se l'infiltrazione non presenti profili di cronicità, ma risulti superabile mediante l'attuazione di un adeguato programma di bonifica dell'organizzazione aziendale

# Salvini: «Aiuteremo i Comuni in difficoltà a uscire dal dissesto»

L'intervista «Sì a Zinzi a Caserta, confronto con Maresca Rischio strappo di Fdi? Lavoriamo per restare uniti»

Claudio Coluzzi

«Le colpe di pessimi amministratori non possono ricadere sui cittadini. Da una parte, i Comuni vanno aiutati. Dall'altra, chi ha sbagliato deve pagare», Matteo Salvini lo dice chiaramente dando il via libera alla candi-

datura del leghista Gianpiero Zinzi a sindaco di Caserta, mentre lavora per costruire l'unità anche su Napoli: con Maresca è l'ora del confronto. E aggiunge: «Rischio strappo di Fratelli d'Italia? Lavoriamo per restare uniti». A pag. 7

## Il centrodestra

Intervista **Matteo Salvini**

# «Aiuti ai Comuni in dissesto Napoli, lavoriamo per l'unità»

► Sì di Zinzi a Caserta, il leader della Lega: «In Campania classe dirigente all'altezza»  
► «Maresca pm in prima linea: è l'ora del confronto per far ridiventare grande la città, poi decideremo»



**LO STRAPPO DI FDI NEL CAPOLUOGO: NON COMMENTO LE IPOTESI CI ADOPERIAMO PER RESTARE COMPATTI**

**INSIEME AGLI ALLEATI DOBBIAMO OCCUPARCI DEL BENE DELLE CITTÀ OLTRE GLI INTERESSI DEI PARTITI: ABBIAMO LE CARTE PER VINCERE**

Claudio Coluzzi

Matteo Salvini posiziona un leghista, il consigliere regionale Gianpiero Zinzi, come candidato sindaco del centrodestra a Caserta e lavora per costruire l'unità anche su Napoli.

**Il tema centrale delle amministrative è un po' ovunque la condizione di dissesto o predissesto. Sindaci e candidati chiedono**

**iniezioni di fondi nazionali per poter operare. Qual è la posizione della Lega?**

«Le colpe di pessimi amministratori non possono ricadere sui cittadini. Da una parte, i Comuni vanno aiutati. Dall'altra, chi ha sbagliato deve pagare. Quando eravamo al governo, nel 2019, aiutammo Catania e i suoi cittadini con un finanziamento importante, per evitare che i disastri della sinistra significassero

licenziamenti, immondizia per le strade e mancanza di vigili».



**A Caserta, il capogruppo in Consiglio regionale Gianpiero Zinzi accetta la candidatura proposta anche da Fdi e Fi, ma chiede un impegno nazionale per un "Salva Caserta" in finanziaria. Lei cosa risponde?**

«Proposta seria e responsabile che avrà il nostro sostegno: chi ambisce a guidare una città deve conoscere la situazione finanziaria del proprio comune. Quella di Zinzi è una richiesta di buonsenso che certamente sarà accolta positivamente anche dagli alleati».

**Se c'è un «Salva Caserta» perché siete tiepidi su un «Salva Napoli»?**

«Per Napoli vale lo stesso discorso di Caserta. La pessima gestione di De Magistris non può danneggiare ulteriormente i napoletani, ma chi ha causato il buco deve essere inchiodato alle proprie responsabilità, anziché scappare in Calabria per cercare un'altra poltrona pagata dai contribuenti».

**E a Napoli ci sarà il simbolo della Lega? È Maresca il vostro candidato?**

«Maresca è un magistrato in prima linea da anni nella lotta alla camorra, ama e conosce la sua città quartiere per quartiere, problema per problema. Ci stiamo confrontando con lui sulle idee per far tornare grande Napoli e poi decideremo. Per il bene della città, lasciando in secondo piano gli interessi dei partiti».

**È delle ultime ore l'ipotesi che Fratelli D'Italia fa lo strappo e si presenta da sola a**

**Napoli con la Meloni capolista...**

«Non commentiamo le "voci" o le ipotesi, lavoriamo per unire».

**Torniamo a Caserta, primo candidato sindaco unitario centrodestra in Campania. Qual è la valenza?**

«Enorme. Da quando la Lega è prima forza del Paese e del centrodestra, abbiamo lavorato per presentarci compatti agli elettori e sottoporre loro una proposta seria e credibile - anche quando non eravamo convinti di alcune proposte degli alleati - e ora il centrodestra è compatto ovunque e ovunque ha le carte per vincere. Quindi ora la situazione ci consente di amministrare con ancora maggiore efficacia nell'interesse dei cittadini. Le divisioni incomprensibili del passato, che favorivano la sinistra, non ci sono più».

**Quale l'apporto che un sindaco leghista può portare alla Campania?**

«Idee, progetti, entusiasmo, novità. Uniti a impegno e capacità che fanno sempre la differenza, da Nord a Sud. Vogliamo raccogliere i frutti di un lungo lavoro, iniziato anni fa, e che ora conferma la Lega forza radicata anche in Campania con una classe dirigente stimata e all'altezza. Un anno fa Gianpiero mi ha portato sul cantiere del Policlinico di Caserta, una grande opportunità, una risposta alle esigenze sanitarie del territorio e un'occasione lavorativa. Eppure purtroppo oggi è ancora, al netto del grande impegno dell'Università Vanvitelli, il

simbolo di ritardi e mancate promesse che i cittadini non possono più tollerare. Caserta può diventare la vera porta del Mezzogiorno, uno snodo cruciale per posizione geografica, storia e potenzialità. Penso anche alla splendida Reggia di Caserta: è un gioiello di innegabile valore che, con un legame più forte con la Città, può trasformarsi in motore di sviluppo economico inarrestabile e in strumento per creare opportunità di crescita per il territorio. Obiettivi veri che amministratori capaci possono cogliere anche con il necessario supporto a livello nazionale. Sanità, Cultura e Turismo, ma al centro anche le tematiche ambientali per le quali tutti sanno Zinzi avere una sensibilità spiccata per le sue battaglie contro la Terra dei Fuochi».

**Da ministro dell'interno ha lavorato molto sulla Campania, cosa può fare secondo lei un sindaco sul fronte criminalità e sicurezza?**

«Un sindaco può operare bene, soprattutto se aiutato dal governo. Ecco perché quando ero al Viminale davo grande importanza ai comuni: penso ai fondi per la videosorveglianza e a iniziative innovative come scuole sicure o spiagge sicure. Il primo passo, però, è avere amministratori sensibili e capaci di ascoltare. A sinistra abbiamo visto troppi sindaci negare il problema sicurezza per motivi ideologici. La Lega e il centrodestra vogliono portare un approccio concreto e pragmatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader della Lega Matteo Salvini



# Sos Giustizia

## Lavoro, famiglia, crediti: così cambia il processo civile

Tagliare la durata del 40%: tra assunzioni, mediazione e ricorsi sintetici la riforma va varata entro l'anno

di **Valentina Maglione**  
e **Bianca Lucia Mazzei** — a pagina 3

## Dieci colpi d'acceleratore ai processi civili

**L'iter della riforma.** Il pacchetto del ministero per tagliare la durata del 40% Modifiche entro il 2 luglio, poi esame in commissione e via finale entro l'anno

**La strategia.** Proposte assunzioni per ridurre l'arretrato, più mediazione per ridurre le cause in tribunale, modifiche alla procedura per tagliare i tempi

**Valentina Maglione**  
**Bianca Lucia Mazzei**

Assunzioni per l'ufficio del processo. Riduzione delle liti in tribunale con il potenziamento delle alternative stragiudiziali. Modifiche alla procedura per accelerare i tempi. Un rito unico per i procedimenti in tema di crisi familiari e figli. Ma anche rafforzamento della telematica e procedure di recupero crediti più snelle. È una riforma a tutto campo quella che sta per investire il processo civile con l'obiettivo di tagliare del 40% la durata dei processi.

D'altronde l'efficienza della macchina giudiziaria è un elemento cardine per il successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti esteri.

Le proposte messe a punto dal ministero della Giustizia guidato da Marta Cartabia si innestano sul

disegno di legge delega presentato quando il ministro era Alfonso Bonafede e ora all'esame della commissione Giustizia del Senato: l'impianto è rimasto, ma la modifica ai contenuti è profonda.

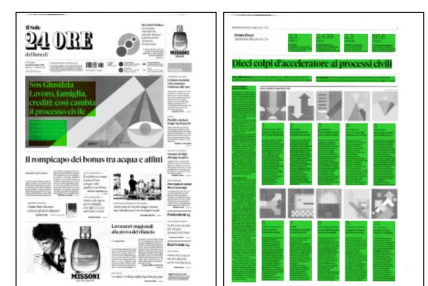
Il Pnrr prevede l'approvazione definitiva entro l'anno. «Il termine per presentare i subemendamenti è il 2 luglio - dice, Fiammetta Modena, relatrice in commissione Giustizia del disegno di legge delega -. Poi partirà l'esame in commissione». L'obiettivo è che il via libera del Senato arrivi prima dell'estate in modo che a settembre possa cominciare l'esame da parte della Camera dei deputati.

### Le principali misure

Sull'onda del Pnrr, il Governo ha già varato il decreto legge (80/2021) che dà il via al reclutamento, con contratto a tempo determinato di quasi 17mila funzionari e assistenti da impiegare nell'ufficio del processo: in pratica,

personale di staff del giudice per aiutarlo a sveltire l'esame dei fascicoli e a smaltire l'arretrato.

Le misure proposte dal Governo, poi, puntano a ridurre il numero delle cause che approdano nei tribunali - oltre 1,5 milioni lo scorso anno - rafforzando le procedure stragiudiziali di soluzione delle liti. A partire dalla mediazione, che viene resa più conveniente ampliando l'esenzione dall'imposta di registro, prevedendo crediti d'imposta per i compensi di mediatori e avvocati e il patrocinio a spese dello Stato; viene inoltre esteso il tentativo obbligatorio di



Superficie 62 %

mediazione ai contratti di durata. Anche la negoziazione assistita dagli avvocati guadagna nuove materie - le controversie di lavoro e l'affidamento dei figli delle coppie di fatto - ma non incentivi.

Numerosi, poi, gli interventi proposti per semplificare e sveltire i processi: da nuovi pletti nella fase introduttiva in primo grado, per arrivare alla prima udienza con la causa già istruita, al rito unico in materia di famiglie e figli, dalla spinta alla telematica alle sanzioni contro le liti temerarie.

Un pacchetto che però, in più punti, scontenta gli avvocati. L'Unione delle Camere civili ha criticato le nuove preclusioni nella fase istruttoria del rito e lamentato che il rafforzamento delle ADR riguarda solo la mediazione, mentre la negoziazione assistita finisce in realtà per essere depotenziata e l'arbitrato non riceve incentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,3**  
milioni

#### L'arretrato

I procedimenti civili pendenti a fine 2020 in tutti gli uffici, stabili (-1,1%) rispetto al 2019

**2.439**  
giorni

#### La durata del processo

È il tempo medio 2020 delle cause in Tribunale (419 giorni), Corte d'appello (891) e Cassazione (1129)

**2,3**  
miliardi

#### I fondi per le assunzioni

Serviranno per le 16.826 assunzioni di personale destinato all'ufficio del processo

**60,6**  
milioni

#### Le risorse per la mediazione

Sono i fondi annui necessari a partire dal 2023 per finanziare gli incentivi fiscali alla mediazione

**1**

**UFFICIO DEL PROCESSO**

## Quasi 17mila assunti per il team del giudice

Non solo modifiche normative. Per ridurre l'arretrato serve personale. Due terzi dei fondi del Recovery per la giustizia (2,3 dei 3,3 miliardi totali) finanzieranno le 16.826 assunzioni a tempo determinato (2 anni e 7 mesi il primo scaglione, e 2 anni il secondo) previste dal DL 80/2021 per il 2021-2024. L'obiettivo è rendere operativo in tutte le sedi l'ufficio del processo, struttura nata nel 2014 per aiutare il giudice, nella preparazione del giudizio (studio dei fascicoli, ricerche giurisprudenziali) e nel redigere provvedimenti semplici. Saranno soprattutto laureati in giurisprudenza, ma anche funzionari statistici e amministrativi. I bandi partiranno a breve.

**2**

### MEDIAZIONE

#### Gli incentivi fiscali rilanciano gli accordi

Risolvere le liti fuori dai tribunali è una delle carte su cui punta la riforma che prevede incentivi fiscali alle parti che partecipano alla mediazione fra cui l'esenzione dall'imposta di registro e un credito d'imposta fino a 600 euro per i compensi di avvocati e mediatori. Per il 2022 il finanziamento è di 4,4 milioni, che salgono a 60,6 dal 2023. Ampliate inoltre le materie in cui è obbligatorio effettuare almeno un incontro di mediazione prima di avviare il processo: entrano i contratti di associazione in partecipazione, di consorzio, di franchising, di opera, di somministrazione, di rete di subfornitura e di società di persone. Gli amministratori di condominio potranno siglare l'accordo che dovrà poi ricevere il sì dell'assemblea.

**3**

### NEGOZIAZIONE

#### L'aiuto degli avvocati per le coppie di fatto

Proposti interventi anche sulla

negoziazione assistita, un istituto nato nel 2014 che permette ai litiganti di risolvere bonariamente le liti in alcune materie con l'aiuto degli avvocati. Finora utilizzata soprattutto per separazioni e divorzi consensuali, verrà estesa alle crisi delle coppie di fatto. Potrà contenere patti sui trasferimenti immobiliari, però non direttamente trascrivibili. Gli avvocati potranno svolgere attività istruttoria stragiudiziale, nel rispetto del principio del contraddittorio e con la partecipazione di tutti gli avvocati delle parti coinvolte, ma senza l'aumento delle parcelle previsto dal testo iniziale. Le prove raccolte si potranno usare nel giudizio di merito.

**4**

### CRISI FAMILIARI

#### Rito unico per figli, separazioni e divorzi

Il Governo propone di introdurre un rito unico per i giudizi che riguardano «persone, minorenni e famiglie»: si utilizzerà per separazioni, divorzi, affidamento dei figli delle coppie di fatto e procedimenti sulla responsabilità genitoriale, celebrati di fronte al tribunale ordinario, a quello per i minorenni o al giudice tutelare. Il nuovo rito unico non si applicherà alle adozioni. Si prevedono inoltre nuovi poteri per il giudice, che potrà adottare (anche senza una richiesta) provvedimenti relativi ai minori, e si dà spazio alla mediazione familiare: in ogni tribunale ci sarà l'elenco dei mediatori.

**5**

### PRIMO GRADO

#### Atti iniziali completi per decidere prima

Valorizzare la fase introduttiva delle cause di fronte al giudice monocratico per arrivare alla prima udienza avendo chiari l'ambito e la portata dei mezzi di prova e le questioni da risolvere. Con questo obiettivo si prevede che l'atto di citazione e la

comparsa di risposta indichino in modo chiaro e specifico i fatti e gli elementi di diritto e le difese e, a pena di decadenza, le prove. Il giudice potrà fare una proposta di conciliazione finché non trattiene la causa in decisione. Se poi i fatti di causa sono non controversi, l'istruzione è su prova documentale o di pronta soluzione o richiede un'attività non complessa andrà usato il rito semplificato. Possibile un aumento di competenze del giudice di pace.

6

#### APPELLO E CASSAZIONE

### Ricorsi sintetici e procedure veloci

Sia per il giudizio in appello che in Cassazione, l'obiettivo è semplificare e velocizzare le procedure. In entrambi i casi i motivi dell'atto introduttivo dovranno essere formulati in modo puntuale, chiaro e sintetico. Nell'appello viene ripristinata la figura del giudice istruttore che supporterà il collegio giudicante. In Cassazione viene introdotto un procedimento accelerato per dichiarare inammissibilità, improcedibilità e infondatezza, mentre l'udienza pubblica riguarderà solo i casi di rilievo. I tribunali potranno chiedere alla Corte di esprimersi su questioni di diritto di particolare importanza (rinvio pregiudiziale) e, nell'attesa, sospendere il giudizio.

7

#### LAVORO

### Processi più semplici sui licenziamenti

Il Governo intende intervenire anche sui procedimenti di impugnazione dei licenziamenti per unificare le regole, anche quando devono essere risolte questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro (per cui oggi si applica il rito Fornero, che ha creato difficoltà interpretative). Si prevede che saranno trattate in via prioritaria le cause in cui il lavoratore chiede di essere reintegrato. Si vuole poi introdurre la possibilità (non l'obbligo) di

usare, nelle controversie di lavoro, la negoziazione assistita dagli avvocati di lavoratore e datore, senza necessità di ratifica in sede sindacale o amministrativa.

8

#### ESECUZIONE ED ESPROPRI

### Anche il debitore potrà vendere l'immobile

Per velocizzare i tempi entro cui i creditori possono venire soddisfatti, la riforma prevede diversi snellimenti fra cui l'avvio del processo di esecuzione solo con copia attestata conforme all'originale delle sentenze e l'accelerazione delle procedure di liberazione degli immobili soprattutto quando sono occupati in modo abusivo. In tema di vendite immobiliari la novità di maggior rilievo è l'introduzione della vendita privata, ossia della possibilità per il debitore che ne fa richiesta di vendere direttamente il bene pignorato a un prezzo non inferiore al valore di mercato, evitando che il ripetersi delle aste determini il deprezzamento del bene.

9

#### PROCESSO TELEMATICO

### A regime le udienze da remoto e scritte

Per rafforzare l'uso del digitale nel processo civile si propone di vietare le sanzioni sulla validità degli atti che non rispettano i requisiti di forma, limiti o schema informatico se hanno comunque raggiunto lo scopo. Si stabilizzano poi alcune novità sperimentate nei mesi di emergenza: per le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dagli avvocati delle parti, il giudice può disporre, se le parti non si oppongono, che si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza o che siano sostituite dal deposito telematico di note scritte (quest'ultima modalità deve anzi essere disposta se tutte le parti lo chiedono).

# 10

## LITI «TEMERARIE»

### Sanzioni a chi è in causa con malafede

Un colpo alle liti temerarie, portate avanti da chi sa di essere nel torto o fatte solo per prendere tempo. Potrebbero infatti scattare nuove sanzioni per chi soccombe in giudizio e abbia agito o resistito con malafede o colpa grave: il giudice potrà (anche d'ufficio) condannarlo, oltre che a rimborsare le spese all'altra parte in lite, anche a pagarle una somma stabilita in via equitativa (non superiore al doppio delle spese liquidate). Inoltre, potrà imporgli di versare alla cassa delle ammende una somma fino a cinque volte il contributo unificato o, se è esente, fino a cinque volte il contributo per le cause di valore indeterminabile

# Modelli 231 a prova di frode

*Dopo la riforma del 2020 tutti i più gravi reati fiscali sono fonte di responsabilità per le società. Ecco come perfezionare schemi organizzativi di prevenzione efficaci*

L'aggiornamento dei modelli 231 non può più attendere: è quanto consegue dall'opera di estensione della responsabilità ex dlgs n. 231/2001 all'ambito penal-tributario, intervento in gran parte realizzato con il decreto fiscale 2020 (dl 124/2019, convertito in legge 157/2019), e poi completato con il decreto legislativo n. 75/2020, entrato in vigore il 30 luglio 2020 a recepimento della direttiva Ue 2017/1371, meglio conosciuta come Pif, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. Infatti, all'esito della riforma realizzata nei due step normativi, sono idonei a far scattare la responsabilità 231 tutti i più gravi reati fiscali.

Loconte a pag. 4

*Dal risk assessment ai presidi di controllo: ecco come prevenire la responsabilità dell'ente*

## Sanzioni 231, frodi fiscali ko grazie all'upgrade dei modelli

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE

L'aggiornamento dei modelli 231 non può più attendere: è quanto consegue dall'opera di estensione della responsabilità ex decreto legislativo 231/2001 all'ambito penal-tributario, intervento in gran parte realizzato con il dl 2020 (dl 124/2019, convertito in legge 157/2019), e poi completato con il dlgs 75/2020, entrato in vigore il 30 luglio 2020 a recepimento della direttiva Ue 2017/1371, meglio conosciuta come Pif, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. Infatti, all'esito della riforma realizzata nei due step, sono idonei a far scattare la responsabilità 231 tutti i più gravi reati fiscali.

**Il risk assessment.** Momento fondamentale per la costruzione di un modello 231 efficiente ed efficace è la fase di c.d. risk assessment, ovvero la mappatura e valutazione

dei rischi nei processi aziendali, che consente di individuare i comportamenti da cui possa discendere, nel caso di illecito commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, la responsabilità della società. Pertanto, si dovrà procedere secondo un piano operativo così sintetizzabile: individuazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti integrativi del reato, analizzando i processi aziendali e operativi anche al fine di valutare rischi di disfunzioni o irregolarità e lo stato dei controlli preventivi in atto; valutazione della probabilità della minaccia, ovvero della frequenza di accadimento; nonché del livello di vulnerabilità, cioè del grado di debolezza di natura etica od organizzativa, che possa agevolare il concretarsi della minaccia; infine, analisi del possibile impatto, quale potenziale danno derivante dalla realizzazione del fatto di reato, sia in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive, sia di conseguenze econo-

miche e perdite di fatturato, nonché di danni di immagine. In altre parole, la valutazione del rischio può essere espressa con la formula: rischio di reato = F (probabilità della minaccia \* vulnerabilità \* impatto).

**La valutazione del rischio per i reati fiscali.** Nell'identificazione dei processi aziendali rilevanti e delle attività «sensibili» ai fini dell'emersione di profili di rischio tributario, sarà necessario contemplare tanto 1) i processi «diretti», ovvero quelli che includono attività di natura fiscale, come la presentazione delle dichiarazioni fiscali, la liquidazione e il versa-



mento dei tributi, la regolare tenuta e custodia della documentazione obbligatoria; quanto 2) quelli «indiretti», comprensivi di attività non di natura fiscale, ma con riflessi significativi sui processi direttamente ascrivibili alla sfera fiscale (es. gestione degli acquisti di beni e servizi, delle vendite e del ciclo degli incassi e pagamenti).

Inoltre, attraverso esame documentale e interviste alle funzioni coinvolte, dovrà essere appurato se la società abbia già provveduto all'identificazione dei rischi fiscali a cui è esposta e se sia già dotata di un sistema organizzativo, gestionale e di controllo, nonché, in caso di risposta positiva, se l'adeguatezza, l'attuazione e l'efficacia del suddetto sistema siano oggetto di monitoraggio. Ancora, andrà approfondito se l'ente sia stato negli anni precedenti destinatario di contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria o dell'instaurazione di procedimenti penali.

**Aggiornamento del Mog per la frode fiscale.** Tra i reati fiscali che maggiormente richiedono di essere attenzionati spiccano le frodi fiscali di cui agli artt. 2 e 3 dlgs 231/2001, per le quali il legislatore ha previsto una sanzione pecuniaria fino a 500 quote. Considerato che l'importo di una quota varia da un minimo di 258 euro a un massimo di 1.549 euro, ne deriva che le imprese i cui legali rappresentanti abbiano presentato una dichiarazione fraudolenta potranno arrivare a pagare fino a 774.500 euro, oltre a vedersi applicate le sanzioni interdittive. Nell'aggiornare il Mog, va considerato che le suddette fattispecie si consumano con la presentazione della dichiarazione fiscale, così che le attività di compilazione, controllo e trasmissione della stessa dovranno essere adeguatamente proceduralizzate e monitorate.

Tuttavia, non ci si può sottrarre dall'osservare come la dichiarazione, tramite l'indicazione di un importo complessivo, risultante dalla somma algebrica di operazioni

svoltesi nel periodo d'imposta, rappresenta soltanto l'ultimo anello di una lunga catena di processi aziendali, che interessano funzioni diverse.

Si pensi alla redazione del bilancio d'esercizio, nonché alla registrazione amministrativa e contabile delle fatture o degli altri documenti sulla base dei quali saranno calcolati i tributi; e prima ancora, all'esecuzione delle relative prestazioni, che a propria volta presuppongono l'instaurazione di rapporti contrattuali. Pertanto, una completa mappatura dei rischi, che consenta un'efficace individuazione dei presidi da adottare, impone di ripercorrere a ritroso questo iter.

**Rischio indiretto.** Dovranno essere oggetto di attenzione le procedure di gestione dei rapporti con i fornitori, potendosi annoverare, tra le attività sensibili, l'adeguata identificazione e selezione degli stessi, le richieste e valutazioni delle offerte, la gestione degli ordini di acquisto e della stipula dei contratti, la registrazione delle fatture e delle note di credito, nonché la liquidazione delle stesse.

Quanto ai presidi di controllo, idonei alla prevenzione dei reati, si suggeriscono l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità nell'ambito del processo di acquisto, con una chiara segregazione delle funzioni coinvolte, la predefinita definizione dei criteri di valutazione delle offerte e selezione dei fornitori; la richiesta a costoro di un'autocertificazione sul casellario giudiziale e sui carichi pendenti, nonché di regolarità retributiva e contributiva; la verifica della corrispondenza tra gli importi previsti nell'ordine d'acquisto e quelli indicati in fattura e pagati, così come tra i beni acquistati e quelli effettivamente erogati; la formalizzazione di specifiche procedure per la gestione dei pagamenti, nonché per la riconciliazione dei conti correnti e per l'apertura di nuovi, e ancora per la registrazione delle fatture. Non potranno essere trascurati, quali processi a rischio reato, la ge-

stione delle spese di rappresentanza ed erogazioni liberali, sostenute, ad esempio, in favore dello Stato o di enti di promozione sociale; la gestione delle spese di pubblicità e di sponsorizzazione; la gestione delle note spese. Quali presidi, si segnalano l'identificazione e segregazione dei ruoli e delle responsabilità coinvolti, nonché l'adozione di una procedura per le suddette attività, individuando ad esempio i soggetti aziendali autorizzati a sostenere spese di rappresentanza, così come le specifiche tipologie di spese rimborsabili con previsioni di limiti da rispettare.

**Rischio diretto.** Ed eccoci a quello che si è definito come processo a rischio «diretto», ovvero la gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria, che si articola nelle attività di predisposizione e trasmissione delle dichiarazioni; nonché nella interlocuzione con la stessa ad esempio nell'ambito di verifiche tributarie. Quanto ai presidi di controllo, oltre alla definizione e segregazione delle funzioni, dovranno essere formalizzati controlli volti ad assicurare la precisione e correttezza del calcolo delle imposte, nonché la veridicità e completezza della documentazione utilizzata. Ancora, si dovrà prevedere un monitoraggio costante al fine sia di evitare ritardi e imprecisioni negli adempimenti fiscali, sia di verificare la correttezza dei dati inseriti a sistema e inviati, controllando la conformità della dichiarazione effettivamente presentata e scaricabile dal canale telematico con la copia cartacea conservata agli atti (sulla quale dovranno essere apposte le firme autografe del legale rappresentante, ed eventualmente dell'intermediario incaricato della trasmissione). Infine, si raccomanda l'archiviazione precisa della dichiarazione e degli altri documenti fiscali che potranno essere oggetto di controlli da parte delle autorità, così come l'adozione di una procedura che disciplini la gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria.

## Rischi da frode fiscale nell'aggiornamento del modello "231"

Reato presupposto	Sanzione	Processo a rischio reato	Struttura organizzativa coinvolta
• Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e • Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici <i>ex artt. 2 e 3 dlgs 74/2000</i>	<i>Pecuniaria:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• fino a 500 quote ovvero da 25800 euro a 774.500 euro</li></ul> <p style="text-align: center;">+</p> <i>Interdittive:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• divieto di contrattare con la p.a.</li><li>• esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e revoca di quelli già concessi</li><li>• divieto di pubblicizzare beni o servizi</li></ul>	<i>Diretto:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• gestione amministrativa</li><li>• gestione contabile e fiscale</li></ul>	• Ufficio amministrativo
		<i>Indiretto:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• acquisti di beni e servizi</li><li>• rimborsi spese</li><li>• costi di rappresentanza</li><li>• liberalità</li><li>• costi di pubblicità e di sponsorizzazione</li></ul>	• Ufficio acquisti • Ufficio legale – contrattualistica • Ufficio tesoreria

# Successioni e catasto, pratiche più veloci con le semplificazioni

► Precompilate per le volture e i beni ereditati  
Svolta anche per l'Iva con l'intelligenza artificiale

**ROMA** Il fisco accelera sul digitale. Accanto alla dichiarazione precompilata Iva che scatterà dal prossimo primo luglio, sono in arrivo due novità: le dichiarazioni digitalizzate sia per le volture catastali che per i beni ereditati. Il fisco completerà automaticamente le domande inserendo i dati che già possiede. Stop alle file all'Agenzia delle Entrate.

Cifoni e Mancini a pag. 7

## La riforma delle tasse Catasto e successioni, ecco le semplificazioni via web e precompilate

► In arrivo le dichiarazioni digitalizzate ► L'obiettivo: facilitare gli adempimenti sia per le volture sia per i beni ereditati del contribuente sfruttando le banche dati

**IL FISCO COMPLETERÀ  
AUTOMATICAMENTE LE  
DOMANDE INSERENDO  
LE INFORMAZIONI:  
BASTA CON LE FILE  
ALLO SPORTELLO**

### LE NOVITÀ

**ROMA** Il fisco accelera sul digitale. Accanto alla dichiarazione precompilata Iva che, come noto, scatterà dal prossimo primo luglio, sono in arrivo due importanti novità per i contribuenti.

La prima riguarda un servizio web di precompilazione e invio delle domande di voltura catastale che consentirà ai cittadini di accedere alla banca dati del catasto. Si chiamerà "Voltura 2.0" e consentirà, con un semplice clic, di cambiare la destinazione d'uso, segnalare una modifica nell'appartamento, indicare l'apertura di un porta.

La macchina fiscale aggiungerà in maniera automatica la particella catastale, la sezione, il riferimento mancante, riempiendo i campi necessari per mandare in porto la domanda e chiudere il

dossier. Il tutto si potrà fare stando tranquillamente davanti al proprio computer, saltando così le file all'Agenzia delle Entrate. La rivoluzione scatterà alla fine dell'anno per tutti i cittadini,



Superficie 67 %



mentre per i professionisti, notai in testa, la sperimentazione dovrebbe partire il prossimo mese. Di fatto una piano pilota per testare un sistema che farà risparmiare tempo e denaro.

L'altra novità riguarda la dichiarazione di successione che, nei piani del direttore generale dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, sarà anch'essa quasi precompilata. Il meccanismo, che semplificherà procedure molto spesso odiose, consentirà, digitando semplicemente il codice fiscale della persona che è venuta a mancare, di avviare l'inserimento automatico di tutta una serie di dati in possesso del Fisco. Precompilando di fatto la dichiarazione in ogni sua parte. E sfruttando al meglio le enormi potenzialità delle banche dati che contengono tutte le informazioni dei contribuenti.

«Sono innovazioni - spiega Ruffini, ideatore delle precompilate e promotore della digitalizzazione del nostro apparato fiscale - che entreranno nella nostra quotidianità segnando un

percorso che non potrà più essere ripensato».

La semplificazione degli adempimenti e la digitalizzazione dei servizi, è il ragionamento, contribuiscono ad aumentare l'efficienza del sistema Paese e hanno anche effetti sulla tax compliance perché in questo modo si favoriscono comportamenti corretti anche da parte dei contribuenti. Un percorso che punta in definitiva a rendere particolarmente semplice il pagamento delle tasse, eliminando tutta una serie di passaggi burocratici che rallentano l'adempimento dei doveri del contribuente.

## IL PERCORSO

Del resto, in questi mesi difficili per la pandemia l'Agenzia delle Entrate ha cambiato pelle e si è riorganizzata profondamente per essere più efficiente nel rapporto con i cittadini. Non solo erogando, ed è stata la prima, i sostegni a operatori e imprese colpiti dalla crisi, ma aumentando i servizi "agili" via mail e via web. Proprio l'erogazione dei sussidi ha, tra l'altro, consentito di accumulare ulteriori dati. In questo quadro la voltura catastale digitale potrà essere utile anche alla vita delle imprese e degli operatori commerciali, favorendo adeguamenti e cambi di destinazione d'uso in tempo reale.

Per aiutare la macchina del fisco il Tesoro vuole poi rilanciare

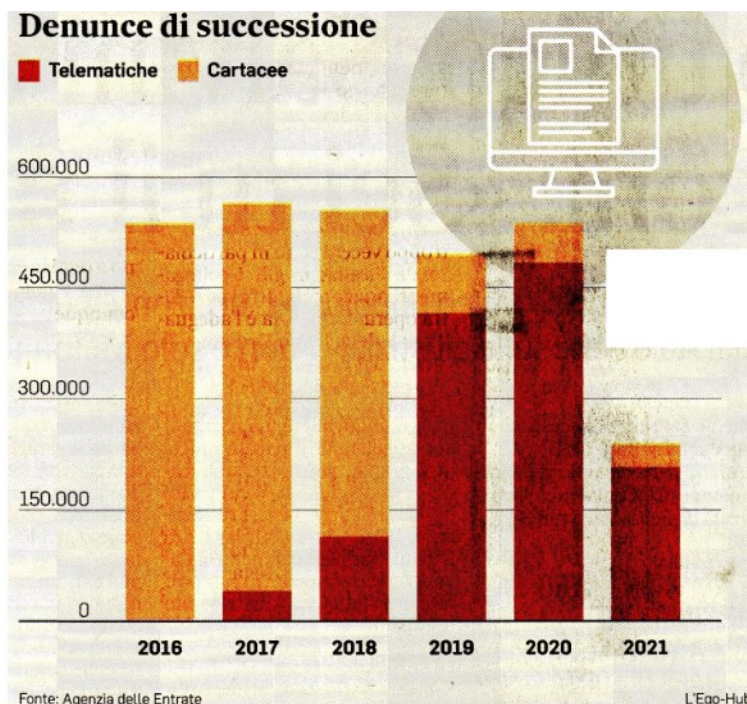
il Redditometro, un meccanismo che, entrando nei conti delle persone, può calcolare l'entità delle spese, risalendo alla reale capacità contributiva. Nel caso questa risulti incongruente con il tenore di vita, il meccanismo fa scattare prima un confronto con il contribuente e poi, eventualmente, l'accertamento. La misura non è ancora entrata a pieno regime, ma sul sito del ministero dell'Economia è stata avviata una consultazione pubblica «riservata alle associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori» che entro il 15 luglio dovranno dare un parere sulla validità delle disposizioni contenute nel decreto attuativo.

## IL REDDITOMETRO

Alla composizione del Redditometro contribuisce in maniera importante l'Istat che con periodicità biennale, insieme alle associazioni dei consumatori, individua elementi indicativi di capacità contributiva, mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area geografica di appartenenza. Spetterà ovviamente al governo modulare l'intervento visto che le banche dati a disposizione consentono, se adeguatamente incrociate, di procurare un duro colpo all'evasione.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ernesto  
Maria  
Ruffini,  
direttore  
dell'Agenzia  
delle Entrate,  
è l'ideatore  
delle  
dichiarazioni  
precompilate**

# Il rompicapo dei bonus tra acqua e affitti

## Incentivi e procedure

Le istruzioni per il bonus acqua potabile, diramate mercoledì scorso dalle Entrate, aggiungono un tassello in più al mosaico della cosiddetta *bonus economy*. Un mosaico spesso molto difficile da gestire per i cittadini e i professionisti, a causa della continua proliferazione di agevolazioni,

spesso caratterizzate da coperture modeste (il bonus acqua ha solo 5 milioni per il 2021), attuazione tardiva e continue modifiche normative. Il *tax credit* locazioni, ad esempio, è stato ritoccato sei volte in un anno a livello di disciplina di legge, mentre il contributo sulla riduzione degli affitti abitativi è ancora inattuato. E su internet spopolano siti e blog con indicazioni pratiche, spesso imprecise o non aggiornate.

**Dell'Oste e Parente** — a pag. 5

# Dagli affitti ai rubinetti il grande rompicapo della bonus economy

**Agevolazioni.** La proliferazione di nuovi aiuti, la difficoltà di attuazione e le modifiche normative complicano la gestione per cittadini e professionisti



**Saranno noti solo nel 2022 gli importi del bonus acqua potabile e dell'aiuto per il taglio dei canoni**

Pagina a cura di  
**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

L'ultimo in ordine di tempo è il bonus acqua potabile. Introdotto dalla legge di Bilancio 2021, è stato regolato mercoledì scorso dalle Entrate: agevola l'acquisto di sistemi di filtraggio fino a una spesa di mille euro per i privati (5mila per le imprese e gli enti non commerciali) e vale il 50% dell'importo. Ma solo in teoria. Perché, se le richieste saranno superiori alla dote annua di 5 milioni, il bonus sarà ridotto in proporzione.

Le domande telematiche andranno inviate a tra il 1° e il 28 febbraio 2022 all'Agenzia, che entro fine marzo renderà nota l'eventuale riduzione. Insomma: si paga oggi – anzi, dal 1° gennaio scorso, perché le Entrate “salvano” le spese già sostenute – e si scopre solo tra un anno quanto vale l'agevolazione. Con il rischio che si ripeta la beffa del bonus sanificazione del 2020, che dal 60% teorico scese in un primo tempo al 9,4% per poi arrivare al 28,3% solo dopo un rifinanziamento.

Il bonus acqua potabile è emblematico di quella che molti hanno ribattezzato la *bonus economy*. Una proliferazione ininterrotta di incentivi – talora per importi modesti – caratterizzati da regole attuative diverse e metodi di pagamento differenziati. E spesso accompagnati da modifiche normative.

Senza voler discutere qui dell'utilità dei singoli bonus, è un dato di fatto che il loro funzionamento molte volte si trasforma in un rompicapo per i cittadini e le imprese, ma anche per la stessa pubblica amministrazione.

### La legge cambia ogni due mesi

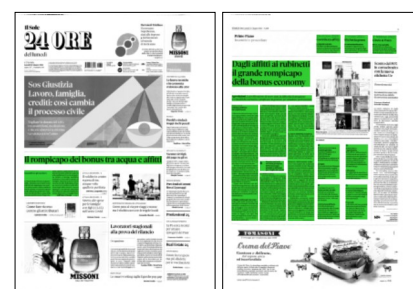
Il *tax credit* sulle locazioni commerciali, ad esempio, ha subito sei modifiche normative in un anno, dal 19 maggio 2020 (decreto Rilancio) al 26 maggio scorso (decreto Sostegni-bis, ancora da convertire in legge). Una ogni due mesi, per la gioia di chi deve dettare le istruzioni e – ancora di più – di chi deve applicarle.

Molti testi di legge nascono male e necessitano di correzioni o chiarimenti fin dal primo giorno. Come dimostra l'azzeramento delle imposte sull'acquisto della casa da parte dei giovani con meno di 36 anni, previsto dal decreto Soste-

gni-bis: tra le tante imprecisioni, basta ricordare che per le compravendite soggette a Iva non è chiaro se serva il limite di Isee fino a 40mila euro e se ci sia l'esenzione da bollo e tassa ipotecaria (come sarebbe logico, si veda [Il Sole 24 Ore](#) di lunedì 14 giugno).

In un caso, addirittura, due testi di legge sono arrivati quasi contemporaneamente a introdurre due aiuti fotocopia. È successo con il contributo a fondo perduto per i locatori che riducono i canoni degli affitti abitativi, previsto sia dalla manovra 2021, sia dalla legge di conversione del decreto Ristori (in questa seconda versione, solo per i contratti già in essere alla data del 29 ottobre scorso).

Il decreto Sostegni, il 23 marzo, ha cancellato il “doppione” della legge di Bilancio e ha dirottato le risorse sull'altro aiuto. Che ora ha un



fondo dedicato di 100 milioni al ministero delle Infrastrutture e restituirà il 50% della riduzione di canone, fino a un massimo di 1.200 euro per locatore. Quindi, a parità di canone e di sconto, l'aiuto sarà doppio se la casa è in proprietà tra più locatori, ma non raddoppierà se una stessa persona dà in affitto due case.

Bisogna poi annotare che l'aiuto è ancora inattuato da parte delle Entrate e la sua percentuale sarà inferiore al 50% se le richieste supereranno la dotazione. Inoltre, siccome la norma vale «per l'anno 2021», le istruzioni dovranno far salve anche le riduzioni già applicate. È chiaro però che chi ha ridotto il canone nei mesi scorsi l'ha fatto – con ogni probabilità – senza conoscere questo sconto.

Deve ancora partire anche il cosiddetto bonus idrico, un incentivo fino a 1.000 euro riservato alle persone fisiche per installare wc a scarico ridotto e rubinetterie per il risparmio d'acqua. La dote per il 2021 è 20 milioni «fino a esaurimento»: quindi, pare di capire, senza riduzione, ma con un meccanismo «dentro o fuori». Il destino è legato a un Dm dell'Ambiente.

### La nuova etichetta energetica

Quando non è la disciplina di un bonus a cambiare, possono comunque intervenire variazioni delle regole sottostanti. Vedi la nuova etichettatura energetica degli elettrodomestici – in vigore dal 1° marzo scorso – che spiazza chi vuole applicare ai grandi elettrodomestici il bonus mobili: la classe A+, quella agevolata, in molti casi è vuota, secondo la nuova tassonomia (si veda l'articolo a fianco).

### Bonus tv e informazioni online

Non c'è da stupirsi che su internet sia tutto un fiorire di siti e blog che spiegano «come richiedere» qualsiasi bonus, spesso a sproposito. Un po' come successo nei giorni scorsi con il cosiddetto bonus *smart working* raddoppiato dalla legge di conversione del Dl Sostegni, che in realtà non è soggetto ad alcuna istanza. Si tratta, piuttosto, di una

conferma per il 2021: anche quest'anno sono detassati fino a 516,49 euro (anziché 258,23) i beni e servizi che il datore di lavoro dà ai dipendenti (tra cui possono rientrare scrivanie, sedie ergonomiche per il lavoro da casa e così via).

Nebbia fitta – su internet – anche per il bonus tv, lo sconto di 50 euro sull'acquisto di televisori e decoder per il nuovo digitale terrestre (Dvb-T2), riservato alle famiglie con Isee fino a 20 mila euro. La legge di Bilancio 2021 ha aggiunto 100 milioni ai 25 già stanziati a suo tempo per quest'anno, e a sei mesi di distanza in rete cresce l'attesa per la nuova versione dello sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 29 ottobre 2020 Contributo affitti

### La data del contratto

È la data in cui deve risultare in essere il contratto di locazione per avere il contributo sulla riduzione del canone (ancora inattuato)

1° marzo 2021

## Etichetta green

### La nuova classificazione

È entrata in vigore la nuova etichettatura energetica degli elettrodomestici, da raccordare con il bonus mobili

1° febbraio 2022

## L'invio al Fisco

### Bonus acqua potabile

È la data da cui si dovranno comunicare le spese sostenute nel 2021: entro marzo le Entrate diranno quanto vale il bonus

1

### BONUS ACQUA POTABILE

#### Le spese agevolate

Acquisto e installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica dell'acqua

#### Le regole

Il provvedimento del 16 giugno

delle Entrate detta le regole (pagamento non in contanti e codice fiscale del beneficiario in fattura) ma fa salvi con un'annotazione gli acquisti precedenti

2

### BONUS IDRICO

#### L'agevolazione

Bonus fino a 1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto, rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua

#### L'attuazione

Sono agevolate le spese fino a fine 2021 (e fino a esaurimento risorse). Il bonus è vincolato a un Dm dell'Ambiente

3

### CONTRIBUTO AFFITTO

#### Fondo perduto del 50%

Previsto un contributo commisurato alla riduzione del canone di locazione delle abitazioni, fino a 1.200 euro per locatore

#### L'ammontare dell'aiuto

Il contributo attende il provvedimento delle Entrate. La dote è di 100 milioni e l'aiuto (50% per legge) sarà proporzionalmente ridotto se le domande dovessero essere superiori alle risorse

4

### BONUS ELETTRODOMESTICI

#### La nuova etichettatura

Lo scorso 1° marzo è entrata in vigore la nuova etichetta di efficienza energetica degli elettrodomestici

#### Il raccordo

La disciplina del bonus mobili (detrazione Irpef del 50% su una spesa di 16mila euro) non è cambiata, ma manca una scala di equivalenza ufficiale per stabilire quali elettrodomestici siano agevolati

Entro luglio si parte

## Dove finiscono i primi soldi del Recovery

**SANDRO IACOMETTI**

Intendiamoci, Ursula von der Leyen non si presenterà domani a Cinecittà con una valigetta zeppa di bigliettoni. Ma i soldi dell'Europa, quelli veri, sono sem-

pre più vicini. La trasferta romana della presidente della Commissione Ue sarà infatti l'occasione per dare il via libera di Bruxelles al nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza. A quel punto manca (...)

# Domani la von der Leyen a Cinecittà I primi 13 miliardi della Ue a statali, ferrovie e imprese

Parte dei soldi del Recovery arriveranno già nel 2021. Finzieranno le assunzioni nella Pa, la riqualificazione edilizia e le nuove infrastrutture

## I punti

### L'ITER

■ A metà luglio potrebbe arrivare il via libera dell'Ecofin che completerebbe l'iter del Recovery. L'Italia si aspetta già nel 2021 i primi 13,8 miliardi, un acconto rispetto ai 191,5 miliardi dell'intero piano.

### GRANDI OPERE

■ Saranno subito finanziate le tratte Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria, Brescia-Veneto-Padova, Liguria-Alpi, Verona-Brennero, Orte-Falconara, Roma-Pescara, Taranto-Potenza-Battipaglia.

(...) solo il via libera dell'Ecofin, che potrebbe arrivare a metà luglio, per avere i primi quattrini. Ovviamente solo un acconto dei 191,5 miliardi dell'intero Recovery, che, aggiungendo i fondi del React e i 31 miliardi del Fondo complementare stanziato dal governo, potrà arrivare fino a 236 miliardi. Ma l'anticipo di circa 25 miliardi permetterà comunque di mettere in moto la macchina e di erogare le prime risorse. A chi andranno i quattrini? La lista della spesa è già pronta. Nel malloppone di circa 2.500 pagine

che l'esecutivo ha inviato a Bruxelles e trasmesso ai presidenti di Camera e Senato c'è un dettagliato cronoprogramma con gli stanziamenti divisi per anno, da qui al 2026. Per il 2021 sono previsti interventi per 13,8 miliardi. Si tratta delle priorità, dei progetti da mettere immediatamente a terra per avviare la ripartenza del Paese.

Una quota consistente delle risorse è destinata alla Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della pubblica amministrazione. La tranche prevista per l'anno in corso è di 986,4 milioni. La fetta più grossa (402,4 milioni) riguarda le assunzioni già programmate per rafforzare l'Ufficio del processo e superare le disparità tra tribunali.

### CYBERSICUREZZA

L'altro capitolo di rilievo (170 milioni) è quello della Cybersicurezza. Le risorse andranno a finanziare il piano già incardinato con la recente approvazione del decreto che definisce l'architettura dei sistemi di protezione informatici e istituisce l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Un po' di fondi, infine, serviranno alla digitalizzazione di Inps e Inail (51,5 milioni) e al rafforzamen-

to dei sistemi digitali Pago Pa e App Io (56,6 milioni).

Restando nell'ambito del pubblico, partiranno subito anche gli interventi sulla scuola, la ricerca e la sanità. Per il Miglioramento dei servizi educativi dagli asili nido alle università ci sono immediatamente a disposizione 2,225 miliardi. Seicentocinquanta milioni sono destinati alla costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia. La misura a regime consentirà la creazione di 228mila posti aggiuntivi. Per migliorare l'efficienza energetica e la sicurezza strutturale dell'edilizia scolastica ci sono poi, sempre da spendere entro il 2021, altri 700 milioni. L'obiettivo è quello di riqualificare una superficie di 2 milioni e 400mila metri quadri. Per ridurre i divari territoriali nella scuola secondaria ci sono, infine, 400 milioni.

Per dare impulso alla ricerca scienti-



Superficie 70 %

fica e creare maggiori collegamenti tra attività del pubblico e dei privati nei prossimi mesi sono a disposizione complessivamente 775 milioni. Mentre per la sanità ci sono 942 milioni destinati alla Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale. Di queste risorse, 624 milioni serviranno all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, con la previsione dell'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico per ampliare la disponibilità di strumentazione medica e sostituire le apparecchiature che abbiano più di 5 anni di vita. Per rafforzare gli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sono subito sul piatto 202,2 milioni. Due i progetti: rafforzamento del Fascicolo sanitario elettronico e modello predittivo del Ministero della Salute per garantire ovunque i Livelli essenziali di assistenza.

### RIPARTONO I CANTIERI

Robusto anche il pacchetto delle infrastrutture, con risorse fresche in grado di far partire immediatamente i cantieri già incardinati e quelli programmati. Le prime risorse (1,4 miliardi nel 2021) andranno all'alta velocità ferroviaria. Nel dettaglio, saranno subito finanziate le opere Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Ca-

labria, Brescia-Verona-Padova, Liguria-Alpi, Verona-Brennero, Orte-Falconara, Roma-Pescara, Taranto-Potenza-Battipaglia. Altri 38,2 milioni saranno destinati all'Intermodalità logistica. Cospicue, 1,451 miliardi, sono le risorse per la Protezione del territorio e delle risorse idriche. La fetta più grande (1.150 milioni) è riservata agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni. Mentre per l'efficienza energetica e la riqualificazione edilizia ci sono in totale 554 milioni, quasi tutti destinati a finanziare il superbonus al 110% (460,7 milioni). Non partirà, immediatamente, invece, la rivoluzione verde. Le voci principali per il 2021 sono 225 milioni per i parchi agricoli e 179 milioni per lo sviluppo del trasporto urbano di massa (metro, tram, filovie e funivie)

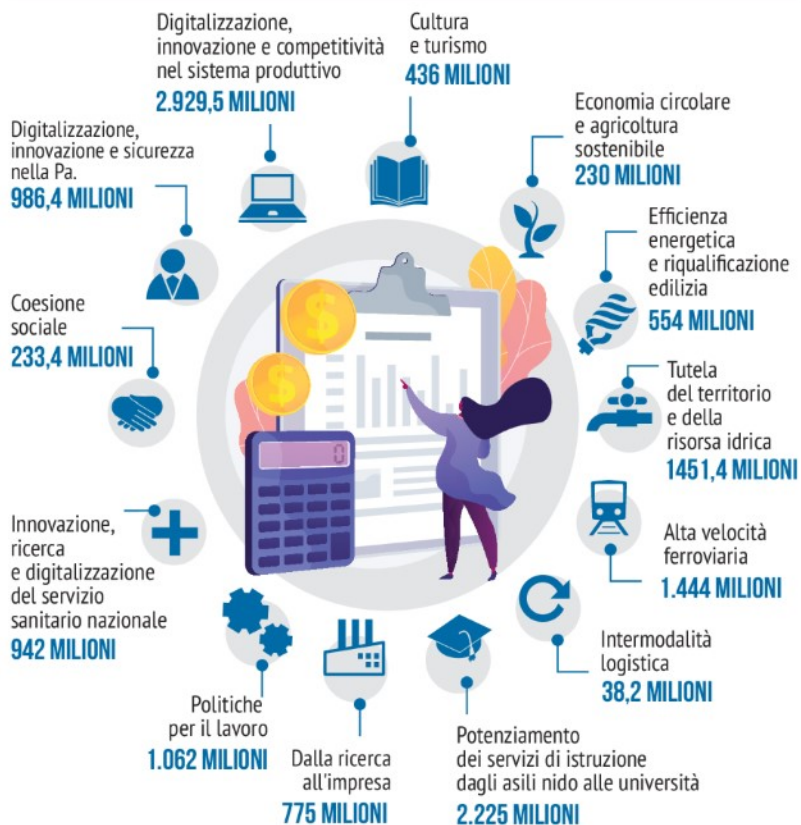
Non manca invece un ampio capitolo destinato al lavoro e alle imprese. Sul primo fronte sono messi subito a disposizione 1,062 milioni, di cui 400 per la riforma delle politiche attive del lavoro, 200 per i centri per l'impiego e 200 milioni per il servizio civile universale.

Quanto alle aziende, la priorità, ovviamente, è quella di far ripartire al più presto l'economia. Dunque, con l'estate alle porte, subito interventi su cultura e turismo, finanziati con 436 milioni. Una parte, 247 milioni, andrà

ai Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche. Altri a singoli interventi, come il progetto Caput Mundi per grandi eventi turistici, sostanzialmente 25 milioni destinati a Roma, e il progetto per l'hub del cinema a Cinecittà, 34 milioni che spiegano la decisione di Mario Draghi di portare la von der Leyen a passeggio per gli studios della Capitale. Nutrito è anche il pacchetto di aiuti all'industria e alle Pmi. Alla voce Investimenti per la competitività sono previsti per il 2021 quasi 3 miliardi (2.929 milioni). Al piano Transizione 4.0 sono destinati 1.713 milioni. Nel dettaglio la misura consiste nel riconoscimento di tre tipologie di crediti di imposta alle imprese che investono in: a) beni capitali; b) ricerca, sviluppo e innovazione; e c) attività di formazione alla digitalizzazione e di sviluppo delle relative competenze. Altri 1.200 milioni sono infine destinati a rimpolpare il cosiddetto fondo Simest. Si tratta dello strumento che eroga contributi e prestiti agevolati a imprese italiane operanti sui mercati esteri (inclusi dal 2020 i paesi membri dell'Ue). Le risorse saranno dirette a investimenti a sostegno delle Pmi italiane per favorirne lo sviluppo della competitività, in termini di innovazione e sostenibilità, con inevitabili ricadute positive per la loro riuscita anche sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PRIMI MILIARDI DEL RECOVERY



L'EGO - HUB



Domani, il presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen è attesa in missione in Italia per il via libera al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Incontrerà Mario Draghi a Roma a Cinecittà (*LaPresse*)

VIA LIBERA AL RECOVERY

## Arrivano i soldi Scacco di Draghi in 4 mosse

**Marcello Zacché**

■ Domani Von der Leyen a Roma per l'ok ai fondi del Recovery. Un risultato ottenuto da Draghi con quattro svolte.

a pagina 7

# Recovery, arrivano i fondi Grazie a Draghi e ai liberali

*Domani Ursula von der Leyen a Roma per dare il via libera  
Svolta a febbraio, con il cambio di passo dal governo Conte*

**Marcello Zacché**

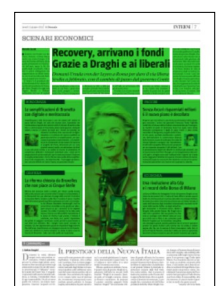
■ Insieme con Ursula von der Leyen, domani, a Roma sbarca anche una nuova Europa. A 64 anni dal Trattato di Roma, 29 da quello di Maastricht e 19 dall'avvio dell'euro, nasce la Ue 4.0: quella degli «eurobond». Vale a dire le prime obbligazioni che rappresentano un debito comune, ma la cui raccolta sarà destinata ai singoli Stati membri.

E l'Italia c'è: il presidente della Commissione Ue è attesa a Cinecittà dal presidente del Consiglio Mario Draghi (che oggi vede Angela Merkel a Berlino) nell'ambito del tour di capitali

europee finalizzato a dare il via libera ai vari Pnrr, i piani dove sono scritti progetti e investimenti che i Paesi si impegnano a effettuare tra 2021 e 2026 per accedere al fondo Next Generation Eu, più noto come Recovery fund. Su un totale di 750 miliardi all'Italia ne arriveranno 209, già da quest'anno.

Si tratta di un evento straordinario perché mai l'Europa aveva accettato un debito comune; e di un evento non scontato: il cambio di passo che ha aperto la strada ai fondi europei è arrivato solo a febbraio, con l'uscita di scena dei giallorossi, l'insedia-

mento del governo Draghi e l'accelerazione sulle riforme che la Ue pretende: dalla giustizia, alla burocrazia. Oltre che con la svolta nel piano vaccinale e le scelte in economia, che hanno riportato la Borsa italiana in cima ai programmi degli investitori internazionali. In tutti i casi l'impronta del nuovo passo dell'esecutivo Draghi è in gran parte dovuta alle iniziative del Centro destra, che rappresenta la reale discontinuità con il governo Conte due. Con l'innesto, nell'azione del governo, di uomini, idee e provvedimenti liberali.





## BUROCRAZIA

### Le semplificazioni di Brunetta con digitale e meritocrazia

Semplificazione della burocrazia è uno dei pilastri del cambio di passo dall'era Draghi, nel solco del recovery plan. Soprattutto con l'accelerazione imposta dal ministro della Pa Renato Brunetta (nella foto). Lo storico leader di Forza Italia, dopo il patto governo-sindacati siglato a marzo e il riavvio dei tavoli per i rinnovi dei contratti, ha



ottenuto il via libera di tre suoi decreti: la digitalizzazione e lo sblocco dei concorsi pubblici; la governance del Pnrr; le semplificazioni - per velocizzare le procedure amministrative - e le modalità per il reclutamento del personale che lavorerà ai progetti del Piano. Assunzioni per cui sono previsti concorsi rapidi, con valutazione dei titoli e una sola prova scritta, e un cambio di marcia: la valutazione di competenze, attitudini e motivazioni individuali sono i criteri per le progressioni di carriera verticali e per le nuove assunzioni. Resta ora lo scoglio parlamentare: «Per le riforme come quella della semplificazione e del reclutamento - ha detto Brunetta - il passaggio parlamentare sarà più difficile del Camel Trophy, ma possiamo farcela».

## GIUSTIZIA

### La riforma chiesta da Bruxelles che non piace ai Cinque Stelle

Riforma del processo civile e penale, per ridurre quella durata biblica dei processi per cui tante volte l'Europa ci ha bacchettato. E la riforma del Csm, per eliminare la piaga delle correnti. Il ministro di Giustizia Marta Cartabia (nella foto) il cambio di passo rispetto alla fallimentare giustizia grillina capitanata da Conte e terremotata da Alfonso Bonafede Guardasigilli (vedi la



prescrizione cancellata a vita, giusto per allungare ancora un po' i processi) lo ha segnato eccome. Da subito. Il premier le ha dato carta bianca, vista la sua indiscutibile competenza. E la bozza di riforma è già pronta, è iniziato il confronto, non facile, tra i partiti. Soprattutto dai grillini le maggiori resistenze, anche perché la prescrizione è una delle loro bandiere. Ma i margini sono pochi, Cartabia ha avvisato: «Se non approveremo queste tre importanti leggi entro la fine dell'anno, mancheremo a un impegno assunto con la Commissione per ottenere le risorse europee. La posta in gioco sono le risorse del Recovery». Tutte, non solo quelle per la giustizia.

## VACCINI

### Senza Arcuri risparmiati milioni E il nuovo piano è decollato

Risparmi per 345 milioni e una decisa accelerazione nella campagna vaccinale. L'arrivo del generale Francesco Paolo Figliuolo (nella foto) al timone della struttura commissariale per l'emergenza Covid19 al posto di Domenico Arcuri ha avuto come prima lampante conseguenza il taglio di spese inutili. È stato subito cancellato il famigerato progetto delle Primule che aveva suscitato perplessità e polemiche. Nell'audizione in commissione Bilancio della Camera un paio di settimane fa è stato lo stesso Figliuolo a spiegare che l'annullamento dell'intero progetto delle primule comportava «un risparmio presunto di 189 milioni». Con il potenziamento degli hub allestiti in strutture già esistenti, con la riconversione dei Drive Through, con la rinegoziazione dei prezzi di aghi e siringhe sono stati realizzati altri risparmi ed è stato anche raggiunto l'obiettivo di superare il mezzo milione di somministrazioni al giorno con picchi oltre 600mila. Con Arcuri le somministrazioni giornaliere non hanno mai superato le 150mila.



## ECONOMIA

### Una rivoluzione alla Cdp e i record della Borsa di Milano

La Borsa di Milano ha festeggiato l'arrivo del governo Draghi con un rialzo che ha toccato il 18%. L'indice di Piazza Affari è tornato sopra il livello dei 25mila punti per la prima volta dalla crisi Lehman Brothers del 2008. Due numeri che misurano la forza con cui l'Italia è tornata al centro dell'interesse degli investitori internazionali, trascinati sia dai report delle banche d'affari, sia dagli articoli targati «Economist» e «Financial Times», Bibbia e Vangelo della grande finanza. Ma Draghi non è stato solo a guardare. Nel suo governo ha chiamato un manager come Vittorio Colao per occuparsi della rete in fibra e uno scienziato quale Roberto Cingolani per la transizione energetica, che coinvolge le grandi aziende pubbliche, da Eni a Enel. E quando il premier ha potuto incidere sulle nomine non ha esitato a voltare pagina alla Cdp, con la nomina di Dario Scannapieco (nella foto) al posto di Fabrizio Palermo, voluto dai 5 Stelle, per avere un autorevole banchiere di fama europea a capo dei dossier economici più urgenti.





**SVOLTA**  
Ursula von der Leyen

**RISCHIO RITARDI**

## **Pnrr, fondi ai Comuni fino a 12 passaggi**

C'è un pesante rischio burocrazia sui fondi del Pnrr per gli interventi che riguardano i Comuni. Lo mostrano le schede progetto che fra decreti, bandi e intermediazioni regionali prevedono fino a 12 passaggi prima dell'assegnazione delle risorse.

**Gianni Trovati** — a pag. 29

# **I Comuni e la burocrazia del Pnrr: fino a 12 tappe prima dell'ok ai fondi**

## **Recovery Plan**

Nelle schede progetto il peso di decreti ministeriali e intermediazioni regionali

I sindaci chiedono un posto in cabina di regia e una via diretta per le risorse

### **Gianni Trovati**

Negli ultimi giorni il confronto fra sindaci e governo in fatto di Recovery Plan si è scaldato sul tema della governance.

Nelle audizioni al decreto Recovery l'Anci ha giudicato grave l'assenza dei Comuni dalla cabina di regia, che è stata aperta ai presidenti di Regione dopo il braccio di ferro a Palazzo Chigi che ha preceduto l'approvazione del decreto. E in conferenza Unificata la possibilità di un'intesa è stata subordinata alla presenza del presidente dell'Associazione Antonio Decaro nell'organismo chiamato a guidare i lavori del Pnrr.

Messa così, la questione potrebbe non appassionare più di tanto. Ma dietro ai botte e risposta sulla squadra della governance c'è una questione più di fondo. Su cui si giocano molte delle possibilità di attuare davvero il Recovery Plan italiano, atteso in settimana all'approvazione da parte della commissione. Almeno per i circa 30 miliardi legati ai progetti che riguar-

dano direttamente i Comuni.

Lo snodo più delicato è rappresentato dalla strada che i fondi dovranno percorrere prima di arrivare ai Comuni. Il rischio che concentra le paure degli amministratori locali è quello delle intermediazioni ministeriali e regionali, che per esperienza moltiplicano i tempi e alzano ostacoli importanti all'attuazione dei programmi. E più di una scheda progetto indica che il rischio è concreto.

Sulle scrivanie dei tecnici è finita per esempio sotto esame la documentazione del progetto «sicuro, verde e sociale», che indirizza due miliardi di euro all'«efficienza energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici».

Il progetto, che fa parte della missione 2 («Rivoluzione verde e transizione ecologica») ed è finanziato dal fondo complementare messo a disposizione dal decreto ora all'ultimo passaggio alla Camera, prova ad affrontare uno dei temi più complicati per le grandi città e non solo, quello del patrimonio edilizio pubblico spesso in condizioni di degrado sul piano sia strutturale sia sociale. Ma il «soggetto attuatore» individuato per il programma non sono i Comuni: sono le Regioni.

La conseguenza è che il piano prevede 12 passaggi prima dell'assegnazione dei fondi. Si parte da una «normativa primaria recante gli indicatori per il riparto delle somme fra le Re-

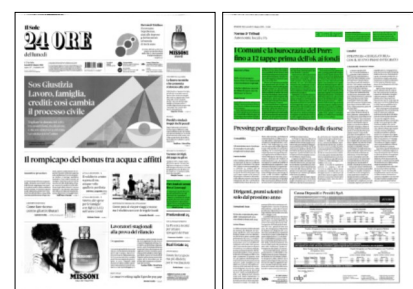
gioni», poi c'è un «Dpcm attuativo del riparto», per continuare con «la pubblicazione dei bandi da parte delle regioni» per individuare le proposte di Comuni, ex Iacp ed Erp, la «predisposizione della programmazione da parte delle Regioni», la «trasmissione della programmazione» al ministero delle Infrastrutture, la «adozione del decreto ministeriale di approvazione della programmazione», l'«individuazione delle stazioni appaltanti da parte delle Regioni», l'affidamento, la progettazione esecutiva, la pubblicazione dei bandi per l'esecuzione dei lavori e l'aggiudicazione dei contratti. I primi fondi, spiega il cronoprogramma, dovrebbero essere spesi già nel 2021. In bocca al lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **30 miliardi**

### **STRADA COMPLESSA**

Secondo le stime governative vale 30 miliardi la quota di fondi del Recovery Plan collegati a progetti che coinvolgono in prima linea i Comuni. Allargando il campo alle Regioni il conto sale a circa 90 miliardi di euro. Ma spesso le schede operative dei singoli progetti indicano un'intermediazione regionale sui fondi locali



Superficie 20 %

L'ITALIA DEI DIVARI / 2

## Stretta alle spese per le famiglie con figli (-11,4%) nell'anno Covid

Michela Finizio — a pag. 7

# Famiglie con figli, stretta alle spese

**Consumi 2020.** Il calo medio mensile è stato di 1.716 euro (-5,5%) per un single e di 2.912 (-11,4%) quando i componenti sono quattro. Con più di tre figli cresce il peso dell'alimentare e diminuisce il costo della casa. In povertà assoluta quasi il 12% dei nuclei con minori

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

Con la pandemia tutte le famiglie hanno diminuito significativamente i consumi. Tuttavia, nelle famiglie di una sola persona la contrazione è stata del 5,5%, mentre in quelle con quattro componenti dell'11,4%, a fronte di un calo medio nazionale pari al 9 per cento.

Analizzando nel dettaglio gli ultimi dati Istat sulla spesa delle famiglie emergono notevoli differenze legate alla tipologia di nucleo familiare. Basta fare un altro esempio, prendendo in esame la tipologia dei nuclei familiari: mentre i consumi dei giovani single (18-34 anni) sono rimasti praticamente stabili nel 2020 (-0,6%), quelli delle famiglie numerose con due o più figli si sono drasticamente ridotti (-11,5% circa), anche in questo caso più della media nazionale.

Questi dati oggi assumono particolare rilevanza, a poche settimane dall'avvio delle nuove misure di sostegno per le famiglie, introdotte per i prossimi sei mesi con il Dl 79/2021 (l'assegno ponte e gli assegni al nucleo maggiorati) proprio per dare ristoro ai nuclei con figli minori su cui negli ultimi mesi si sono abbattuti i contraccolpi più gravi della crisi provocata dalla pandemia. Tanto più se si pensa che entro fine anno il Governo dovrà attuare la legge delega 46/21, modulando nel modo più equo e attento l'assegno unico e universale al via dal prossimo gennaio 2022.

A far discutere, in queste ore, ad esempio è l'importo dell'assegno temporaneo al via a luglio per lavoratori autonomi e partite Iva, particolarmente premiante previsto per le famiglie numerose. In attesa di capire se la modulazione degli importi verrà così mantenuta in sede di conversione del decreto, è bene capire come cambia il fabbisogno economico in base al nu-

mero di componenti del nucleo.

### La fotografia della spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2020 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.716 euro, ovvero il 72% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 63% circa di quella delle famiglie di tre componenti.

All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è possibile conseguire: ad esempio, per la quota di spesa destinata alla casa (incluse le utenze) si passa dal 46,8% delle famiglie monocomponente al 29,4% di quelle con cinque o più componenti. Allo stesso modo, la spesa per alimentari e bevande pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (24,0% della spesa totale); la stessa voce di spesa assorbe, invece, il 15,4% tra le persone sole di 18-34 anni.

### La povertà assoluta

Sempre in base agli ultimi dati Istat sul 2020, le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767mila, l'11,9% del totale. La presenza di minori accresce anche l'intensità della povertà per questi nuclei (21% contro il 18,7% del dato generale), il cui disagio risulta quindi più marcato.

La povertà assoluta, inoltre, aumenta al crescere del numero di figli minori: 6,9% per le coppie con un figlio, 11,3% per quelle con due figli e 19,8% per le coppie con tre o più figli. Particolarmente elevata, poi, l'incidenza tra le famiglie monogenitoriali (14,0%). La cittadinanza ha un

ruolo importante: è in condizione di povertà l'8,6% delle famiglie con minori composte solamente da italiani (in crescita rispetto al 2019) e il 28,6% di quelle composte da stranieri. Più critica la situazione nei centri metropolitani (13,7%), anche se peggiora pure nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (11,5% rispetto al 9,4% dello scorso anno).

2.328  
Euro al mese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La spesa media delle famiglie

Stima Istat dei consumi delle famiglie residenti nel 2020 a valori correnti (-9% sul 2019)

37%

La differenza

### Tra single e coppia con figli

La spesa di un single (1.716 euro) è inferiore del 37% rispetto a quella di un nucleo con tre componenti

15 volte  
Gap tra estremi

### La capacità di spesa

Tra chi spende di più (7.850 euro al mese) e chi spende di meno (531 euro) la forbice è netta.

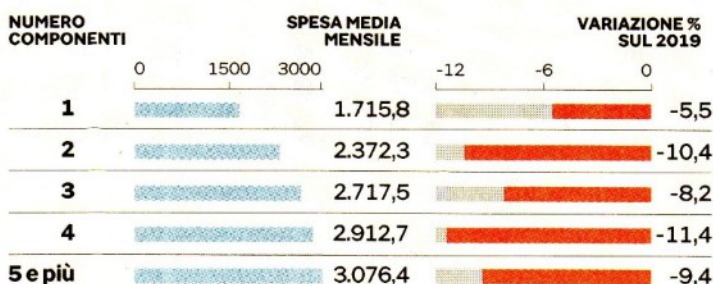


Superficie 37 %

## I numeri

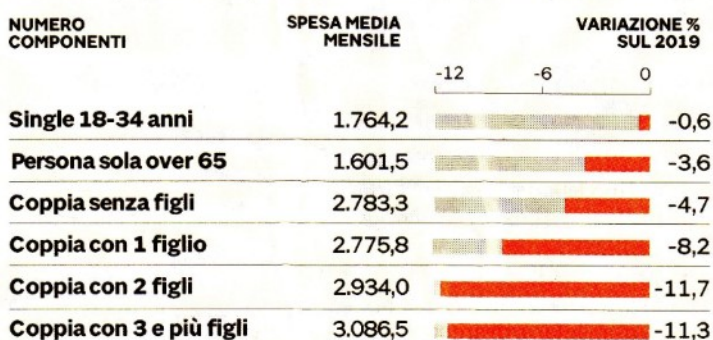
### NUMERO DI COMPONENTI

Spesa media mensile nel 2020. In euro, var % sul 2019



### PER TIPOLOGIA

Suddivisione % per capacità di spesa delle famiglie italiane in base alla tipologia della famiglia, con variazione rispetto al 2019



Fonte: elab. [Sole 24 Ore](#) su dati Istat

# La fascia al top degli acquisti sfiora 8mila euro al mese

## Il confronto

Differenze nei consumi fino a quindici volte cresciute negli ultimi anni

C'è chi è costretto a campare con 531,62 euro ogni mese e chi spende ben oltre 7mila e 850 euro nello stesso arco di tempo, cioè circa quindici volte di più. A dirlo sono i dati Istat che suddividono le famiglie italiane per capacità di spesa in fasce differenti, elaborati da Infodatablog del [Sole 24 Ore](#).

Il trend delle disuguaglianze è in aumento negli ultimi anni. I meno abbienti era già da anni che tiravano la cinghia: nel 2013 spendevano di più, circa 555 euro al mese. Ma anche la fascia dei nuclei più abbienti, che dal 2013 al 2019 hanno incrementato proprie spese del 14%, con la pandemia hanno dovuto cambiare rotta: i consumi si sono contratti per tutti, ma soprattutto per chi spendeva di più e destinava quote più ampie del budget mensile ai settori colpiti dalle restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA DEI DIVARI / 1

Il reddito in centro  
supera di tre,  
cinque volte  
quello in periferia

Dell'Oste, Lungarella e Uva  
— a pag. 6

# Nelle città più grandi il reddito del centro è il triplo della periferia

**Dichiarazioni.** A Roma primi i Parioli e ultima Ostia Antica, a Napoli Chiaia e S. Antonio Abate. Determinante il peso dei contribuenti oltre 120mila euro

**Cristiano Dell'Oste  
Valeria Uva**

A Milano, nell'area tra Brera e il Quadrilatero della moda, il reddito medio (100.659 euro) è cinque volte più alto che a Quarto Oggiaro e Roserio (18.926). I dati delle Finanze, rielaborati dal **Sole 24 Ore** del Lunedì, consentono per la prima volta di guardare dentro le città. Misurando la distanza tra zone benestanti e svantaggiate. Così a Roma i Parioli (68.315 euro) superano di quattro volte – e un po' a sorpresa – Ostia antica (16.303). Mentre a Napoli Chiaia, con i suoi 47.343 euro, triplica ampiamente il reddito medio di S. Antonio Abate (13.462).

Quelli rilevati dalle Finanze non sono esattamente i quartieri, ma le zone identificate da uno stesso codice di avviamento postale (Cap). La fotografia, però, resta interessante. Nei 30 Comuni con almeno cinque Cap, il reddito è mediamente 2,4 volte più alto nell'area più ricca che in quella più povera. Ma nelle dieci città con il divario più marcato la differenza media sale a 3,17.

L'avvertenza è che stiamo parlando di redditi dichiarati nel 2020. Perciò, anno d'imposta 2019: prima del coronavirus. Ed è probabile che la pandemia abbia allargato la forbice reddituale. Lo lascia intuire anche l'Istat, secondo cui nel 2020 – proprio a causa del Covid – la povertà assoluta ha raggiunto il livello più alto da quando viene rilevata, nel 2005: oltre

2 milioni di famiglie, il 7,7% del totale (era il 6,4% l'anno precedente).

Pur con questa cautela, i dati delle Finanze restituiscono una fotografia tanto più dettagliata quanto maggiore è il numero di Cap in cui è diviso il territorio comunale.

## Dentro le città

Non stupisce che i redditi più alti siano concentrati nelle zone centrali delle grandi città. Più singolare, se mai, è il fatto che Torino e Napoli abbiano di fatto lo stesso livello di disuguaglianza (3,5) sia pure con redditi ben diversi in valore assoluto.

Nelle aree più ricche, ad alzare la media è la presenza di contribuenti oltre i 120mila euro di reddito annuo. A Milano, entro la cerchia dei bastioni e a Citylife, sono tra il 10 e il 16% del totale, con redditi medi oltre i 350mila euro. In periferia, invece, non arrivano quasi mai all'1-2 per cento. Lo stesso fenomeno si vede anche in altre città, ma con una densità inferiore. Nel quartiere torinese di Borgo Po, ad esempio, i contribuenti oltre i 120mila euro hanno il reddito medio più alto d'Italia (465mila euro), ma sono solo il 7,6% del totale.

Le zone con i redditi più bassi si trovano per lo più nel Mezzogiorno, ad esempio a Catania (aeroporto Fontanarossa e S. Giorgio), Napoli (Mercato e S. Antonio Abate) e Palermo (Centro storico e Monte di Pietà). Ma ciò non sempre si riflette in una maggiore disuguaglianza, perché sono inferiori anche i redditi più alti: Catania

non è molto distante da Bologna, in termini di divario, e Palermo da Padova. Nelle zone povere, l'incidenza di stipendi e pensioni è più elevata che in quelle ricche. Poiché si tratta di redditi «dichiarati», quanto pesa l'evasione fiscale? Senza il sommerso, la forbice tra i quartieri sarebbe più stretta o più ampia? Non c'è modo di saperlo con certezza.

## La lotta alla povertà

Un altro aspetto riguarda le politiche pubbliche. Di fatto, in molte zone i redditi sono così bassi che gli sgravi fiscali servono a poco. Il che suggerisce varie considerazioni. Da un lato, per aiutare queste aree deboli, più che sconti fiscali, occorrono servizi e aiuti diretti, sul modello del nuovo assegno unico per i figli cui sta lavorando il Governo. Dall'altro, se si vuole migliorare in modo duraturo la coesione sociale (come chiede il *recovery plan*), è indispensabile far arrivare opportunità di lavoro e/o di autoimpiego a chi vive nelle zone svantaggiate. Anche allargando la platea dei contribuenti, aumentando ad esempio il tasso di occupazione femminile e giovani.



Superficie 74 %

Il tutto senza trascurare un altro dato che emerge dalle statistiche, e che coinvolge trasversalmente tutte le città da Nord a Sud: al di là delle polarizzazioni, anche nei quartieri più ricchi, circa la metà dei contribuenti residenti dichiara meno di 26mila euro, con punte del 54,6% a Venezia e 51,6% a Palermo.

44,3%  
Under 26mila

**A Milano**

Percentuale di contribuenti sotto i 26mila euro nel quartiere con reddito medio più alto (Brera)

2,1%  
Over 75mila

**A Roma**

Percentuale di contribuenti oltre i 75mila euro nel quartiere con il minor reddito (Ostia antica)

465mila  
Record ricchezza

**A Torino**

Nell'area di Borgo Po i contribuenti che dichiarano più di 120mila hanno la media più alta d'Italia

15  
In difficoltà

**Le peggiori**

In 15 quartieri, tutti nelle città del Sud, il reddito medio 2019 non ha superato i 15mila euro

**La distribuzione**

**I REDDITI PER ZONA NEI GRANDI CENTRI**

Il reddito nelle diverse zone dei Comuni che hanno almeno 5 Cap. L'elaborazione considera la media del reddito complessivo (per l'intero Comune, per il Cap con il valore più alto e per quello con il valore più basso) indicato nelle dichiarazioni 2020, anno d'imposta 2019. La graduatoria è ordinata in base al reddito medio cittadino





## IL DETTAGLIO NELLE DIECI CITTÀ CON DIVARIO MAGGIORE

La ripartizione percentuale dei contribuenti per livello e tipo di reddito

FASCE DI REDDITO COMPLESSIVO					REDDITO IMPONIBILE PER TIPO				
Dati in %	ZONA CON REDDITO MASSIMO		ZONA CON REDDITO MINIMO		Dati in %	ZONA CON REDDITO MASSIMO		ZONA CON REDDITO MINIMO	
	FINO A 26MILA EURO	OLTRE 75MILA EURO	FINO A 26MILA EURO	OLTRE 75MILA EURO		REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E PENSIONE	ALTRI	REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E PENSIONE	ALTRI
<b>Milano</b>	44,3	26,4	76,9	1,1	<b>Milano</b>	57,9	42,1	93,9	6,1
<b>Roma</b>	43,9	24,3	83,6	2,1	<b>Roma</b>	59,4	40,6	82,1	17,9
<b>Torino</b>	50,3	16,7	79,2	0,7	<b>Torino</b>	73,1	26,9	93,6	6,4
<b>Napoli</b>	47,1	17,7	86,7	0,7	<b>Napoli</b>	64,1	35,9	89,0	11,0
<b>Verona</b>	49,9	16,2	73,3	1,3	<b>Verona</b>	70,4	29,6	94,4	5,6
<b>Genova</b>	43,6	15,9	77,4	0,3	<b>Genova</b>	74,0	26,0	95,0	5,0
<b>Venezia</b>	54,6	13,5	78,6	0,8	<b>Venezia</b>	64,1	35,9	82,3	17,7
<b>Padova</b>	47,0	18,5	72,0	2,5	<b>Padova</b>	64,3	35,7	91,1	8,9
<b>Palermo</b>	51,6	11,6	85,7	1,8	<b>Palermo</b>	77,5	22,5	89,3	10,7
<b>Bologna</b>	47,3	18,6	70,7	2,0	<b>Bologna</b>	63,5	36,5	93,3	6,7

Nota: \* ai fini della significatività dei dati, rispetto alla dimensione complessiva del Comune, è stato considerato il Cap per il quart'ultimo reddito medio. Fonte: elaborazione del [Sole 24 Ore](#) su Statistiche fiscali 2020, dipartimento Finanze

**MARIO DRAGHI, IL RITORNO DEL CAVALIERE BIANCO / La carta estrema calata da Mattarella**

# LI CHIAMANO TECNICI MA SALVANO L'ITALIA

*Agli occhi dei cantori del nulla italiano che vivono nel loro piccolo mondo autoreferenziale dell'irrealità, figure come Einaudi, Carli, Ciampi, Draghi non hanno la "sensibilità" della politica che coincide con l'unico copione che conoscono, quello del retrobottega. Questi uomini loro li chiamano sbrigativamente "tecnici" senza capire che appartengono invece alla Politica con la P maiuscola, nata e cresciuta nella scuola dell'interesse generale della Banca d'Italia.*

*Nel caso di Draghi, poi, la scuola dell'interesse generale è diventata addirittura europea, dove l'autonomia coraggiosa della funzione monetaria, la americanizzazione della Banca centrale europea e le ragioni più nobili della politica si sono saldate in una sola persona*

**IL RITORNO DEL CAVALIERE BIANCO**

## IL COMPITO DI DRAGHI: SPROVINCIALIZZARE L'ITALIA PER FARLA DIVENTARE UN PAESE NORMALE

*Mario Draghi ha una qualità che viene prima di tutte. Guarda al sodo. A volte sbaglia, molto più spesso indovina, ma il metodo è sempre lo stesso. Quello della competenza tecnica utilizzata per decidere, non fine a se stessa*

*Se resta su piazza diventerà un riferimento internazionale per l'Italia come lo è stato per l'euro*      *Il pericolo più grande è che lo si carichi così tanto di aspettative da ritenere che possa risolvere i problemi in un battibaleno*

di Roberto Napolitano

**M**ario Draghi ha una qualità che viene prima di tutte. Guarda al sodo. Che vuol dire la sostanza delle cose sfrondata dai dettagli. Non usa mai frasi ampollose o termini che non si capiscono. Se lo senti, sai cosa pensa. Ha l'ammirazione dei professori e dei premi No-

bel ma è diverso da loro perché a lui quella stessa formazione culturale che molto spesso è analisi empirica serve per fare le cose, non per guardarsi l'ombelico e dirsi "quanto sono bello". A lui serve per decidere. A volte sbaglia, solo chi non fa non sbaglia, molto più spesso la indovina, ma il metodo è sempre lo stesso. Quello della competenza tecnica utilizzata per decidere,

non fine a se stessa. Gli italiani stanno cominciando a conoscerlo e fa un certo effetto sentire Mario Draghi parlare di euro e di dollaro.

Ti restano dentro delle cose che ti permettono di dire: "Ho capito." Qui in Europa c'è un'Unione bancaria a metà, non c'è il mercato dei capitali, non c'è l'Unione fiscale, siamo ancora dei piccoli stati che stanno insieme

senza un ministro del tesoro europeo. Lì in America c'è il Tesoro di tutti e



tutti se ne avvantaggiano perché quando c'è un afflusso di capitali vanno tutti sul bond americano che vale per i californiani come per i newyorkesi.

Quando c'è largo uso dell'euro, i capitali invece defluiscono verso la Germania, non avendo l'Europa un mercato del bond unico; insomma, l'afflusso favorisce il bund tedesco e cioè il paese più forte a discapito degli altri, perché è inevitabile che a causa di ciò si allarghi lo spread con i paesi del Sud Europa e che questi soffrano invece di gioire.

Ho sorriso molto nei primi giorni del governo Draghi. Mi veniva naturale quando sentivo le comparse a gettone della compagnia di giro del talk italiano e i soliti analisti politici che si occupano di tutto ciò che non interessa le persone ripetere una sera sì e l'altra pure che Draghi prima o poi avrebbe dovuto parlare e ne avremmo viste delle belle. Perché una cosa è fare il banchiere centrale un'altra è governare, pontificavano. Perché una cosa è comunicare da banchiere centrale una cosa farlo da capo del governo, strapontificavano. Non vi preoccupate, conosco i miei polli! Sono i cantori del nulla italiano e vivono nel loro piccolo mondo autoreferenziale dell'irrealtà, ai loro occhi figure come Einaudi, Carli, Ciampi, Draghi non hanno la "sensibilità" della politica che coincide con l'unico copione che conoscono, che è quello del retrobottega.

Questi uomini loro li chiamano sbrigativamente "tecnici" senza capire che appartengono invece alla Politica con la P maiuscola, nata e cresciuta nella grande scuola dell'interesse generale che è stata da sempre la Banca d'Italia. Fucina di capi di stato, presidenti del consiglio, ministri dell'economia che hanno lasciato il segno nella storia del paese.

**C**iampi è riuscito a ricoprire tutti e tre i ruoli e ha saputo parlare al cuore degli italiani. Nel caso di Draghi,

poi, la scuola dell'interesse generale è diventata addirittura europea, dove l'autonomia coraggiosa della funzione monetaria, la americanizzazione della Banca centrale europea e le ragioni più nobili della politica si sono saldate in una sola persona.

Commentavo questi giudizi sommari del talk italiano del nulla su Draghi con un banchiere che lo conosce molto bene e mi è rimasta impressa una frase: "Non hanno capito niente, in dieci minuti di colloquio Draghi può sfilarti i calzini senza toglierti le scarpe chiunque sia il suo interlocutore." Come dire: se vuole è un ammalatore, può troncarsi con garbo dopo pochi minuti perché non si sente in sintonia ma può anche farti sentire importantissimo. Di sicuro ascolta sempre, trattando la sostanza con velocità, e conosce come pochi le regole della comunicazione. Ho chiesto a Claudia Ferrari, che ne è stata l'assistente in otto anni di presidenza della BCE, un aggettivo per definirlo, ha risposto all'istante: "Integerrimo." Che è un modo per dire che sceglie sempre per il meglio, non tra gli amici degli amici. Che ha rispetto delle regole e non lascia le cose non dico a metà, ma neppure a tre quarti o a quattro quinti. "Onorato, non disponibile," così Draghi ha detto no alla guida del Fondo monetario e alla presidenza della Commissione europea. Ha voluto portare a termine il suo mandato alla BCE con la stessa attenzione con cui lo ha iniziato.

Posso aggiungere io che, avendolo sentito nei passaggi chiave delle Grandi Crisi, mi è rimasta dentro una essenzialità espressiva che è esaustiva. Perché arriva subito al cuore del problema. Diciamo che toglie naturalmente la fuffa ed evidenzia naturalmente la sostanza. Non so come fa, ma gli bastano sempre poche parole, una o due frasi. "Ricorda il novembre del 2011, presidente Draghi? I tassi alle stelle, nessuno al mondo vuole comprare un titolo Italia, i BOT a sei mesi scambiati sul secondario all'8% con quelli a dieci anni sopra il 7. Che cosa le viene in mente, oggi?" gli chiedo il 31 ottobre 2015 a metà del suo mandato della BCE nell'unica intervista rilasciata a un giornale italiano (Il [Sole 24 Ore](#), con Alessandro Merli e me). Risposta secca: "Che è cambiato tutto, proprio tutto." Stiamo parlando del novembre del 2011 e dell'esplosione della crisi dei debiti sovrani. Stiamo parlando di dieci anni fa. In quei giorni, Mario Draghi diventa presidente della

Banca centrale europea. Il **Sole 24 Ore** titola "FATE PRESTO" a caratteri cubitali, perché sono a rischio il risparmio e il lavoro degli italiani. Se oggi quel risparmio è salvo e i tassi d'interesse sono scesi verticalmente, a volte sottozero, il merito è della "sua" BCE e di altre sue tre parole: *Whatever it takes*, "Faremo tutto il necessario", "Qualunque cosa serva", "Costi quel che costi". Una frase che i mercati finanziari di tutto il mondo hanno imparato a rispettare.

Il pericolo più grande che corre oggi Draghi è che lo si carichi così tanto di aspettative da ritenere che possa risolvere tutti i problemi in un battibaleno. In realtà lui, anche questa volta, sta guardando al sodo. Sa che deve fare bene due cose, Piano vaccini e Recovery Plan, e lì è tutta la sua concentrazione. Nel primo caso ha messo sotto pressione tutti in casa e in Europa. Al posto delle Primule c'è l'esercito, le regioni hanno capito che la musica è cambiata, le regole ora ci sono e la rottura non ci sarà perché si bada alla sostanza e bisogna correre. In Europa ha fatto emergere il doppio gioco delle case farmaceutiche e gli errori della commissione, sono venuti fuori i ritardi tedeschi e francesi che sono, come quelli italiani, sulla logistica e sulle quantità dei vaccini, si è vista una leadership concreta che incide sulle cose.

Questo è Mario Draghi. Sul Recovery Plan non ha messo la sua cricca, esattamente come in BCE e prima in Banca d'Italia punta sulle risorse umane che ha trovato. Ci sono centinaia di persone che lavorano, che riportano al ministero dell'economia e delle finanze (MEF), che a sua volta riferisce a lui. Sulla pubblica amministrazione si è già intervenuti con serietà. Sulla giustizia si farà quello che si deve fare. Il metodo è giusto. Le priorità sono chiare, il Mezzogiorno, a partire dalla scuola, è lì in bella evidenza, le competenze dei ministri pure. Il compito sarà svolto al meglio, il governo avrà adempiuto alla sua ragione sociale, e Draghi avrà sprovvincializzato l'Italia. Che diventerà giorno dopo giorno un interlocutore importante a livello europeo. Se Draghi resta su piazza per un po' diventerà un riferimento internazionale per l'Italia come lo è stato per l'Europa con la battaglia vinta dell'euro. Ogni italiano in buona fede non può che augurarselo e metterci del suo perché ciò avvenga.

Per capire perché siamo arrivati a giocare in Italia la carta estrema del salvatore

dell'euro, il Cavaliere bianco che è il cittadino europeo più stimato nel mondo, vi devo chiedere di seguirmi in questa cronaca ragionata di un anno terribile che riassume nell'espressione Titanic Italia e che intendo restituirvi con un racconto immediato e un linguaggio comprensibile volutamente diretto. Prima vi dirò qualcosina in più su chi è il Cavaliere bianco. Alla fine della lettura, almeno spero, vi sarà anche chiaro perché la carta estrema messa sul tavolo con intelligenza politica dal capo dello stato, Sergio Mattarella, non può fallire e quanto sia interesse di tutti che ciò non avvenga. Perché è necessario che scatti la mobilitazione delle persone intorno alla nuova ricostruzione e al nuovo De Gasperi. Si chiama Mario Draghi ed è l'asso calato da Mattarella. Appunto, la carta estrema. Che, per definizione, è anche l'ultima carta.

(\*) *Questo testo è l'Introduzione del libro "Mario Draghi il ritorno del Cavaliere Bianco", edito da La Nave di Teseo in libreria*



Dal 17 giugno  
è in libreria  
"Mario Draghi.  
Il ritorno del  
Cavaliere bianco"  
di Roberto  
Napolitano.  
Edito da  
La Nave di Teseo  
A destra  
la stretta di mano  
tra il presidente  
Mattarella  
e il presidente Draghi



# L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: "NESSUN DISSIDIO CONTE-GRILLO" Fico: "Ora il salario minimo e nuovo alt ai licenziamenti"

■ Il veterano 5S è "favorevole a prorogare il blocco dei licenziamenti senza strappi" e a "rafforzare il reddito di cittadinanza". E sul Movimento "contiano": "Cambiando cresceremo di nuovo"

DE CAROLIS A PAG. 3

## L'INTERVISTA

**Roberto Fico** Il presidente della Camera

*"Salario minimo e reddito, i diritti vanno rafforzati"*



**Tra Conte e Grillo nessun contrasto  
Ma discutere un po' fa bene**

»Luca De Carolis

Il grillino della prima ora giura che sì, ci crede nel nuovo Movimento: "Il M5S è sempre cambiato, nel 2013 era già molto diverso da quello del 2010. Stando al governo abbiamo imparato tante cose e ci ab-

biamo rimesso sul piano del consenso, ma abbiamo anche realizzato molti punti di programma. E ora possiamo crescere". Il presidente della Camera Roberto Fico professa ottimismo. E dice la sua, su molti temi.

**Doveva candidarsi come sindaco di Napoli, la sua città. E invece nulla. Temeva la sfida?**

No, è stata una scelta di lealtà. Ho



accarezzato  
l'idea di  
candidar-

mi, perché  
amo la mia  
città. Ma la  
politica è ser-  
vizio e non  
posso dimenti-  
care i miei do-  
veri come presi-  
dente della Ca-  
mera e il rispetto  
per le istituzioni.

**Cosa vede dalla  
sua postazione?  
I diritti sociali,  
partendo da  
quello al lavoro, sembrano  
traballare.**

Non penso che i diritti stiano va-  
cillando adesso. Su temi come la  
sicurezza del lavoro si discute da  
tempo, ma è evidente  
che si deve fare di più,  
per arrivare a una situa-  
zione degna di un paese  
civile.

**Nel concreto?**

I diritti vanno rafforzati,  
e in quest'ottica è fonda-  
mentale il salario mini-  
mo. È una misura che  
non toglie a chi fa i contratti, ma che dà più  
tutele ai lavoratori.

**Lei parla di tutele, ma il governo non  
vuole prorogare il blocco dei licenzia-  
menti.**

Io sono favorevole alla proroga del blocco, ma  
senza strappi. Bisogna confrontarsi e tenere  
conto della situazione esistente.

**La proroga non ci sarà. E il reddito di cit-  
tadinanza è sotto attacco, no?**

Il reddito di cittadinanza non va solo difeso,  
ma rilanciato. Possiamo facilmente immagi-  
nare cosa sarebbe successo durante la pande-  
mia se non ci fosse stato. È ridicolo sentire che  
non si trovano dipendenti a causa di questa  
misura. Piuttosto, i lavoratori chiedono il ri-  
spetto dei diritti e una giusta retribuzione.

**Ma sulla creazione di posti di lavoro non  
ha funzionato come doveva.**

La misura si può certamente migliorare. Ma  
chi va contro il reddito di cittadinanza va con-  
tro le tante persone in difficoltà.

**Mario Draghi ha chiamato come consu-  
lenti per la politica economica esperti i-  
per-liberisti. Il governo sta prendendo  
una rotta che porta a destra?**

Non vedo questo rischio. La politica di questo  
esecutivo è di carattere espansivo, non pos-  
siamo basarci sui nomi. Dopodiché ci sono  
priorità come il Sud e i Comuni, che hanno  
bisogno di tecnici in grado di elaborare i pro-  
getti per utilizzare al meglio i soldi del Pnrr.

**Draghi sta svuotando i partiti e in gene-  
rale la politica, debolissima: giusto?**

Non è lui a svuotare i partiti. La loro crisi è i-  
niziata molto tempo fa, e il Movimento è nato  
anche per rispondere a questo.

**Anche il M5S ormai è un partito.**

Il Movimento sta facendo un percorso, e sta  
cambiando tante cose. Ma i nostri principi  
devono restare.

**Vi state adeguando a tutto, per mante-  
nere poltrone  
e posti di go-  
verno. O no?**

Noi siamo la pri-  
ma forza in Par-  
lamento, e nel  
2018 abbiamo  
deciso di iniziare  
un quinquennio  
al governo. Ci  
siamo assunti le  
nostre responsa-  
bilità, e prima di  
farlo abbiamo  
sempre consultato  
gli iscritti. Per questo ab-  
biamo dato vita a  
diversi governi,  
tra cui uno anche  
con la Lega.

**Ora arriverà  
il capo Giu-  
seppe Conte  
con pieni poteri. E pare che Beppe Grillo  
sia in sofferenza. Conferma?**

Conte sarà il leader del M5S e Beppe resta il  
Garante. Non mi sembrano affatto in con-  
trapposizione. C'è una squadra che sta lavo-  
rando. E se c'è un po' di discussione non può  
che fare bene.

**Buona parte del Pd non vuole l'accordo  
con il M5S.**

È normale che ci sia dibattito in una forza po-  
litica. Mi stupirei del contrario.

**La strada del Movimento ormai è nel  
centrosinistra?**

Il M5S deve essere autonomo, con i suoi prin-  
cipi e i suoi valori. Dopodiché questa visione  
di società forse è più semplice da declinare nel  
centrosinistra.

**Di Maio ha rilanciato su Chiara Appen-  
dino: "Alla sua esperienza si deve dare  
continuità". Lei come vedrebbe una sua  
ricandidatura a Torino?**

Penso che Chiara sia stata un'ottima sindaca e  
di certo sarebbe bello dare continuità all'e-  
sperienza amministrativa di questi anni.



**Presidente della Camera** Roberto Fico (M5S) FOTO ANSA



**Veterano  
del M5S**  
Il presidente  
della Camera  
Roberto Fico,  
46 anni  
FOTO ANSA



# EDILIZIA CULTURALE SE IL CLUB DEL LIBRO SPINGE IL FATTURATO

Nel 2020 ricavi su del 10% per la bergamasca Vanoncini (costruzioni sostenibili), dove chi legge viene premiato in busta paga. E valorizzato

di **Severino Salvemini**

**N**el Paese dove si legge pochissimo e dove i manager aziendali dedicano normalmente poco tempo alla cultura, considerandola un «altrimenti» rispetto alle cose serie, questa è davvero una notizia. In un'impresa della provincia bergamasca, la Vanoncini di Mapello, specializzata in edilizia sostenibile, è nato un gruppo di lettura condiviso tra dirigenti, operai e muratori. Niente obblighi, chi vuole partecipa. Fin qui, si potrebbe dire, un po' strano, ma niente di particolarmente sorprendente. Maggiore stupore se cominciamo ad approfondire che le presentazioni dei libri letti avvengono in orario di lavoro e che vengono pagate 100 euro in busta paga. Anzi, se il lettore diventa seriale, alla seconda presentazione 200 euro e alla terza 300, con la possibilità di crescere se il libro raccontato è in lingua inglese. Il processo funziona come segue: il dipendente sceglie il libro da leggere, fa una scheda di presentazione che propone alla dirigenza e poi presenta il volume ai colleghi.

## La storia

Lanciata durante il lockdown del 2020 in un territorio che ha sconvolto le zone di confort delle persone, l'iniziativa di condividere il piacere della lettura con i collaboratori è stata proposta dall'amministratore delegato Danilo Dadda, 52 anni, che ha steso un primo elenco di 60 titoli (poesie, romanzi, saggi), mettendoli in una biblioteca aziendale e lasciando che ogni lavoratore ne scegliesse uno e lo presentasse ai suoi colleghi durante una delle riunioni già pianificate durante l'anno. Il tutto è cominciato così, un po' per caso. Poi è diventato un appuntamento fisso e ora le presentazioni sono scadenze due al mese.

Un modo per incentivare la crescita intellettuale e per condividere anche le proprie emozioni personali. «Un libro parla anche di se stessi. La lettura aiuta ad aprire la mente e a diventare persone più curiose e intelligenti — sostiene Dadda —. Il mio obiettivo è portare al successo i miei collaboratori e godo particolarmente nel vederli crescere, quando scatta la passione. Chi lavora con te deve diventare migliore rispetto al livello di quando ha iniziato. E il ritorno della lettura è un valore intangibile ma molto rilevante».

Dadda dedica l'iniziativa alla mamma: «La lettura mi accompagna da

tutta una vita — spiega — è stata mia madre a trasmettermi questa passione, che io cerco di trasferire ai miei collaboratori. Ho semplicemente applicato il principio di delega, che uso nelle decisioni più importanti, alla letteratura». E la delega funziona visto che il bilancio del 2020 riporta, in un anno che è stato per la bergamasca un momento drammaticamente indimenticabile, che il fatturato è stato di 28 milioni di euro, il 10% in più dell'anno precedente.

## La proiezione

Inutile dire che la cosa ha avuto una adesione completa e entusiastica, al punto tale che oggi mogli e mariti dei dipendenti premono per partecipare all'esperienza. L'eclettica biblioteca iniziale è cresciuta, con i volumi che man mano i protagonisti aggiungevano all'elenco e arrivano anche dall'ambiente circostante in omaggio per la Vanoncini di Mapello, visto che l'iniziativa ha avuto anche successo mediatico.

Lo chiamano ormai il «Club del Libro dei muratori», con un accostamento azzardato che sfida i luoghi comuni del mondo dell'edilizia del Profondo Nord. Chissà che questa pratica non venga adottata anche da altre piccole aziende? Chi diceva che la cultura non paga economicamente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Idee** Danilo Dadda, 52 anni, ad della Vanoncini di Mapello, ha fondato un gruppo di lettura aperto a dirigenti, operai e muratori



Superficie 34 %

# Lavoratori stagionali alla prova del rilancio

## Occupazione

Contratti stagionali alla ricerca del rilancio, con la riapertura di molte attività dal 1° giugno, dopo le restrizioni imposte dalla pandemia. Nel 2020 sono stati oltre 142mila i posti di lavoro stagionale persi rispetto al 2019: l'impatto delle chiusure si è fatto sentire soprattutto in alcuni settori come il commercio e i servizi di alloggio e ri-

storazione. Anche i primi tre mesi del 2021 registrano un calo: 66.200 i rapporti stagionali attivati, contro gli 81.532 del primo trimestre 2020 (-19%). Il contratto di lavoro stagionale è una declinazione del rapporto di lavoro a termine: gode di grande flessibilità e di deroghe specifiche rispetto ai vincoli del Dl Dignità, indipendentemente dalle regole ad hoc introdotte per far fronte all'emergenza occupazionale del Covid 19.

**Lacqua, Melis e Rota Porta**  
—a pagina 8

## Riaperture, stagionali in cerca di rilancio

**L'identikit.** Utilizzati dal turismo all'agricoltura, questi contratti non hanno i limiti degli altri lavori a termine. Facilitazioni slegate dalle norme Covid

**Effetto emergenza.** Colpiti soprattutto commercio e servizi di alloggio e ristorazione. Nei primi tre mesi del 2021 un calo del 19% rispetto al 2020

Pagina a cura di

**Ornella Lacqua  
Valentina Melis  
Alessandro Rota Porta**

È affidata alla riapertura di molte attività dal 1° giugno, dopo le restrizioni e le chiusure imposte dalla pandemia, la ripresa delle attivazioni dei contratti di lavoro stagionale. Una formula contrattuale che riguarda vari settori: da quelli più coinvolti, come l'agricoltura e il turismo, per arrivare alla ristorazione e all'alimentare.

Come rivelano i dati Inps, nel 2020 il saldo su base annua tra i flussi di assunzioni e le cessazioni di rapporti stagionali è stato negativo per oltre 142mila posti di lavoro rispetto al 2019: l'impatto della pandemia si è fatto sentire soprattutto nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione. E anche i primi tre mesi del 2021 registrano un calo: 66.200 i rapporti stagionali attivati, contro gli 81.532 del primo trimestre 2020 (-19%).

Il contratto di lavoro stagionale è una declinazione del rapporto di lavoro a termine: infatti, sebbene presenti diversi tratti distintivi, rientra sempre nell'istituto del contratto a tempo determinato.

Nella pratica, il lavoro stagionale è una fattispecie che gode di parecchio appeal nel mercato del la-

voro, in quanto la grande flessibilità che ne accompagna l'utilizzo è diventata una peculiarità dopo l'entrata in vigore del decreto «Dignità» del 2018.

### Le deroghe

I contratti a termine stipulati per attività lavorative riconducibili alla nozione di stagionalità sono immuni dai limiti che caratterizzano il lavoro a tempo, a partire dalle regole introdotte dal Dl 87/2018, con la conseguenza che i rapporti lavorativi possono essere stipulati, rinnovati o prorogati anche in assenza delle causali previste dall'articolo 19, comma 1, del Dlgs 81/2015.

Il pacchetto delle esenzioni che la legge riserva al lavoro stagionale non si limita alla disciplina delle causali, delle proroghe e dei rinnovi. Alle attività stagionali non si applicano neanche i limiti di durata massima di rapporti a termine introdotti dalla riforma (24 mesi), il cosiddetto *stop and go* (ossia l'obbligo di attendere 10 o 20 giorni in caso di rinnovo del contratto), il limite quantitativo di utilizzo massimo del lavoro a termine (20% dell'organico a tempo indeterminato presente al 1° gennaio dell'anno o diversa soglia fissata dai Ccnl).

Si applica in maniera limitata anche il contributo addizionale nor-

malmente dovuto in relazione ai rapporti di lavoro non a tempo indeterminato (non è richiesto per le casistiche previste dal Dpr 1525/1963).

### Quando è lavoro stagionale

Ma come si può individuare l'accezione della stagionalità rispetto a una determinata prestazione lavorativa?

Questa ricognizione si può ottenere sulla base di due percorsi alternativi.

Tale definizione si applica, innanzitutto, se l'attività rientra tra quelle individuate dal Dpr 1525/1963, il provvedimento che – in attesa di un decreto del ministero del Lavoro che lo aggiorni – individua da decenni quali sono le attività stagionali.

La platea dei lavoratori stagionali può essere definita anche dalla contrattazione collettiva che, secondo quanto prevede l'articolo 21, comma 2, del Dlgs 81/2015, può individuare ulterio-



ri ipotesi di lavoro stagionale attraverso intese di livello nazionale, territoriale oppure aziendale, sottoscritte da associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Vi sono, infatti, alcuni settori i cui contratti collettivi nazionali di riferimento hanno da sempre disciplinato particolari declinazioni di questo istituto, consentendo sostanzialmente la sterilizzazione della stretta operata dal decreto «Dignità» sui rapporti a termine. Si tratta, infatti, di una «qualifica» tipica per determinati comparti, come quello del turismo, dove il fabbisogno di personale rispecchia per larga parte l'andamento ciclico delle punte di attività e il contratto a tempo determinato soddisfa le esigenze strutturali di flessibilità.

#### Stagionalità

Nell'ambito della disciplina generale del contratto a tempo determinato, alcune disposizioni «speciali» riguardano espressamente i lavoratori che vengono occupati per lo svolgimento di attività stagionali.

#### Stop&go

Con questa definizione si intendono le pause intermedie che normalmente vanno osservate tra un contratto a termine e il successivo, derivante da una nuova assunzione: nei confronti dei lavoratori stagionali non si applicano queste pause.

#### Facilitazioni sempre valide

Alla luce del quadro appena descritto, è bene osservare che le deroghe sul contratto a termine disposte dai provvedimenti correlati alla pandemia Covid-19 non hanno apportato ad alcun effetto sui contratti stagionali, poiché questi già godono delle «facilitazioni» su proroghe e rinnovi, ossia delle possibilità di attivare le prime senza alcun obbligo di causale così come, in caso di rinnovo, di procedere allo stesso senza dover osservare l'obbligo di interruzione, il cosiddetto *stop&go*.

#### Le alternative

Sempre restando in tema di «stagionalità» anche altre tipologie contrattuali possono adattarsi a coprire fabbisogni delle aziende di carattere saltuario e disconti-

#### Proroga

Il contratto a termine stagionale può essere prorogato anche in assenza delle condizioni (causali) previste dall'articolo 19, comma 1, del Dlgs 81/2015: si tratta delle esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività, di sostituzione di altri lavoratori o connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.

#### Le norme /1

Dlgs 81/2015. È il Codice dei contratti. Gli articoli da 19 a 29 contengono la disciplina del contratto a tempo determinato. Dl 87/2018 (convertito dalla legge 96/2018). È il decreto «Dignità»: ha modificato in senso restrittivo parte della regolamentazione del Dlgs 81/2015 con riferimento ai rapporti di lavoro a tempo determinato.

nuo: i rapporti di lavoro a tempo parziale o, meglio ancora, il contratto di lavoro a chiamata così come il lavoro occasionale costituiscono strumenti che vanno in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

142.614  
I posti persi

#### Gli stagionali in meno

I rapporti stagionali persi nel 2020 rispetto al 2019 (Inps), soprattutto nel commercio e nel turismo

66.200  
I primi tre mesi

#### I nuovi contratti

I contratti stagionali da gennaio a marzo 2021: -19% rispetto allo stesso trimestre del 2020

#### Rinnovo

Il rinnovo consiste in una nuova assunzione a tempo determinato dello stesso lavoratore che aveva già avuto con lo stesso datore di lavoro un rapporto a termine. Così come avviene per la proroga, a differenza del contratto a tempo determinato «ordinario», i contratti per attività stagionali possono essere rinnovati senza che sussistano le causali.

#### Le norme /2

Dpr 1525/1963. L'Allegato 1 contiene l'elenco delle attività stagionali per le quali è consentita per il personale assunto temporaneamente l'apposizione di un termine nei contratti di lavoro. Da tempo è atteso un decreto ministeriale che aggiorni questo elenco ma, nelle more, quello del Dpr 1525 continua ad essere il riferimento.

## Domande & Risposte

A cura di **Ornella Lacqua** e **Alessandro Rota Porta**

ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO



**1** 000000

**Un'azienda vorrebbe poter definire la nozione di stagionalità legata alla propria realtà imprenditoriale: è possibile arrivare ad una regolamentazione di questo tipo?**

La platea dei lavoratori stagionali può essere definita anche dalla contrattazione collettiva che, secondo quanto prevede l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 81/2015, può individuare ulteriori ipotesi di lavoro stagionale, rispetto a quelle di legge.

Gli accordi legittimati ad includere una certa prestazione nel perimetro delle stagionalità sono quelli elencati dal Dlgs 81/2015: intese di livello nazionale, territoriale oppure aziendale, sottoscritte da associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero dalle loro rappresentanze presenti in azienda.

Con questi criteri è dunque possibile creare una regolamentazione ad hoc della stagionalità per la singola azienda.

I contratti collettivi, come su altri aspetti molto rilevanti del lavoro flessibile, sono chiamati a svolgere un ruolo importante di adattamento delle regole ai diversi contesti produttivi di riferimento: in questo modo, l'elencazione del lavoro stagionale potrà essere ampliata e arricchita, per non penalizzare eccessivamente una lunga lista di attività che, pur essendo "stagionali" nella sostanza, non hanno questa qualifica formale tanto nel Dpr del 1963 quanto nelle intese nazionali oggi vigenti.

**2**

**Il lavoratore stagionale può vantare un diritto di precedenza su future assunzioni?**

Il lavoratore assunto a tempo determinato per lo svolgimento di attività stagionali ha diritto di precedenza rispetto a nuove assunzioni a tempo determinato da parte dello stesso datore di lavoro per le medesime attività stagionali (articolo 24, comma 3, Dlgs 81/2015).

Il diritto di precedenza deve essere espressamente richiamato nell'atto scritto con cui viene apposto un termine al contratto, e può essere esercitato a condizione che il lavoratore manifesti per iscritto la propria volontà in tal senso al datore di lavoro entro 3 mesi. Il diritto di precedenza si estingue una volta trascorso 1 anno dalla data di cessazione del rapporto.



**3**

**Un datore di lavoro che ha punte di attività cicliche ma non riconducibili ai canoni di legge o della contrattazione collettiva del suo settore richiesti per l'accezione della stagionalità, può ricorrere ad altri istituti contrattuali flessibili?**

Laddove l'entità delle prestazioni lavorative non sia predeterminabile e quindi richieda attività non programmabili, di carattere saltuario e/o discontinuo, una fattispecie contrattuale utilizzabile può essere quella del contratto intermittente, disciplinato dall'articolo 13, del Dlgs 81/2015.

Occorre però verificare prima se l'attività o il soggetto interessato rientrano nel campo di

applicazione: vi sono, infatti, specifiche ipotesi soggettive e oggettive che definiscono il perimetro di utilizzo del contratto a chiamata.

Con riferimento alle prime, sono individuate in capo a due categorie di soggetti: i giovani di età inferiore a 24 anni, purché la prestazione si esaurisca entro il 25° anno di età; i soggetti di età superiore a 55 anni, anche pensionati.

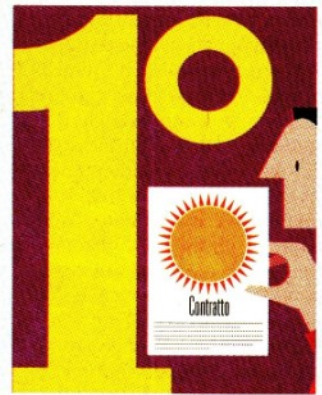
Rimangono poi, in alternativa, le ipotesi oggettive, per le prestazioni di carattere discontinuo o intermittente individuate dai contratti collettivi ovvero ricomprese tra le attività elencate nella tabella approvata con il regio decreto 2657/1923. Peraltro, in assenza di disciplina contrattuale nazionale, va ricordato come anche gli accordi collettivi di secondo livello possano regolamentare il job on call. Al ricorso del contratto di lavoro a chiamata si accompagna l'obbligo di comunicare preventivamente la durata della prestazione lavorativa (articolo 15, comma 3, del Dlgs 81/2015). Se il datore di lavoro è in grado di conoscere la programmazione dell'attività lavorativa può effettuare la comunicazione in questione con riferimento ad un ciclo integrato di attività non superiore a 30 giorni. Sussiste, inoltre un tetto di utilizzo del lavoro intermittente, fissato - per ciascun lavoratore con il medesimo datore di lavoro - in 400 giornate di effettivo lavoro "nell'arco di tre anni solari" (tranne che per turismo, pubblici esercizi e spettacolo).



**4**

**Al posto di utilizzare i contratti a termine stagionali, per esigenze lavorative brevi, esiste uno strumento per avere il supporto di un lavoratore evitando tutti gli adempimenti tipici di una normale assunzione?**

In questi termini, esiste il contratto di prestazione occasionale ma occorre prima di tutto valutarne le condizioni di utilizzo. Infatti, la normativa esclude i datori di lavoro che operano in determinati settori (edili e affini, lapidei, miniere e cave) e ambiti (appalti d'opera e di servizi), così come tutti quelli che hanno alle proprie dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato (8 nel caso delle aziende alberghiere e delle strutture ricettive che operano nel settore del turismo) oppure che abbiano in corso o abbiano avuto nei 6 mesi precedenti un rapporto di



lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa con il prestatore. L'utilizzatore che intende avvalersi di prestazioni occasionali può acquisire attività lavorative che danno luogo, nel corso dell'anno civile, a compensi netti non superiori a: 5.000 euro per ciascun prestatore, per la totalità degli utilizzatori; 5.000 euro per ciascun utilizzatore, per la totalità dei prestatori; 2.500 euro per prestazioni rese da ogni prestatore in favore dello stesso utilizzatore. Particolari limiti sono stati previsti nel caso in cui il prestatore sia studente, pensionato o percettore di prestazioni integrative del salario.

Oltre ai limiti economici, l'utilizzatore deve rispettare anche un limite di durata: la prestazione, infatti, non può superare le 280 ore.

La misura del compenso è fissata dalle parti, ma non può essere inferiore al livello minimo individuato dalla legge ossia 9 euro netti per ogni ora di prestazione (con minimo giornaliero non inferiore a 36,00 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La richiesta Ue: serve più trasparenza sugli stipendi

## Le misure in arrivo

La Commissione europea ha proposto una direttiva con diverse soluzioni

**Giulia Bifano**  
**Massimiliano Biolchini**

Il diritto di donne e uomini europei a percepire una pari retribuzione per svolgere uno stesso lavoro o di un lavoro di pari valore affonda le proprie radici nel Trattato di Roma del 1957, che ha elevato la parità retributiva di genere a principio fondante dell'Unione. Negli anni la Ue ha adottato diverse misure per dare attuazione a questo principio, tra cui un'importante direttiva del 2006 e una raccomandazione del 2014, che hanno affermato la necessità di eliminare qualunque forma di discriminazione retributiva diretta e indiretta basata sul genere. Ciò mediante l'istituzione di organismi incaricati di monitorare e assicurare la parità, e con il diritto della vittima a vedersi risarcito il danno. Ciononostante, le donne europee guadagnano in media il 14,1% in meno dei loro colleghi. Questo dato, che misura la differenza tra i salari orari medi, peggiora se si guarda al divario retributivo complessivo di genere, includendo nell'analisi anche la media mensile di ore effettivamente retribuite e del tasso di occupazione reale. Mettendo insieme tutti questi fattori, il divario retributivo di genere arriva a una media del 36,7% in ambito Ue, con l'Italia - capofila in fatto di divario occupazionale - al 43 per cento.

Come annunciato nella propria strategia 2020-2025, la Commissione Ue ha dunque presentato il 4

marzo una proposta di direttiva per rafforzare la parità retributiva di genere, con una maggiore trasparenza e un migliore accesso alla giustizia. Per la Ue, infatti, è proprio la mancanza di trasparenza uno dei fattori frenanti della parità: senza un'adeguata informazione, i lavoratori non sono in grado di riconoscere e contrastare adeguatamente la discriminazione.

Quando la direttiva sarà approvata e recepita dagli Stati Ue, le imprese dovranno informare i candidati sul livello retributivo della posizione aperta, con il divieto di chiedere informazioni sulle precedenti retribuzioni. I lavoratori avranno il diritto di chiedere ai datori informazioni sui livelli salariali medi ripartiti per genere, e le imprese, oltre a informare annualmente la popolazione aziendale su tale diritto, dovranno fornire riscontro alle richieste in tempi ragionevoli e nel rispetto delle norme sulla privacy. Per le aziende di grandi dimensioni (da 250 dipendenti) scatterà anche l'obbligo di rendere pubbliche le informazioni sul divario retributivo, e di effettuare periodicamente una valutazione dei salari in collaborazione con le rappresentanze sindacali, elaborando interventi correttivi quando il divario sia pari o superiore al 5% e non sia giustificabile in base a fattori oggettivi. La violazione di questi obblighi di trasparenza comporterà, in caso di azioni risarcitorie, un onere di provare l'inesistenza della discriminazione interamente a carico del datore di lavoro, indipendentemente dall'esistenza di elementi idonei a farla presumere. Gli Stati dovranno adottare un sistema sanzionatorio efficace: tra le misure di possibile introduzione, anche la revoca di erogazioni pubbliche e l'esclusione dalle gare d'appalto pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

